



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE

2023

Determinazione del 27 maggio 2025, n. 64



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE

2023

Relatore: Consigliere Luigi Francesco De Leverano

Hanno collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:
dott. Raffaele Ficociello
dott. Pasquale Gargano



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 27 maggio 2025;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale";

vista la determinazione della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti del 18 dicembre 2018, n. 129 che ha stabilito per la gestione finanziaria delle Autorità di bacino distrettuale la sussistenza delle condizioni per l'esercizio del controllo intestato alla Corte dei conti, in applicazione dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 dicembre 2019, n. 4361, con il quale le Autorità di bacino distrettuale sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti;

visto il rendiconto generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, relativo all'esercizio finanziario 2023, nonché le annesse relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, inviati alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Cons. Luigi Francesco De Leverano e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2023 della citata Autorità di bacino distrettuale;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze, il rendiconto generale per l'esercizio



CORTE DEI CONTI

finanziario 2023 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P.Q.M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, unitamente al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, la relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente stesso.

RELATORE

Luigi Francesco De Leverano
firmato digitalmente

PRESIDENTE f.f.

Maria Laura Prislei
firmato digitalmente

depositato in segreteria

DIRIGENTE

Fabio Marani
firmato digitalmente

INDICE

PREMESSA	1
1. ORDINAMENTO	2
1.1 Inquadramento normativo e di contesto	2
1.1.1 L'istituzione delle Autorità di bacino	5
1.2 Natura e compiti dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale	11
1.3 La pianificazione integrata di distretto	13
1.4 Struttura organizzativa	21
2. ORGANI	24
3. LE RISORSE UMANE	34
4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	37
4.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento	37
4.2 Il coinvolgimento dell'Ente nell'attuazione del PNRR	41
5. ATTIVITÀ NEGOZIALE	42
6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE	45
6.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione	47
6.2 Rendiconto finanziario	48
6.3 La situazione amministrativa	51
6.4 Il conto economico	53
6.5 Lo stato patrimoniale	55
7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	58

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Spesa per gli organi	32
Tabella 2 - Personale	34
Tabella 3 - Spesa per il personale	35
Tabella 4 - Progetti PNRR.....	41
Tabella 5 - Procedure acquisitive chiuse nel 2023	42
Tabella 6 - Quadro di sintesi	47
Tabella 7 - Rendiconto finanziario	49
Tabella 8 - Situazione amministrativa	52
Tabella 9 - Conto economico.....	54
Tabella 10 - Stato patrimoniale.....	56

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - Il Distretto idrografico.....	12
Grafico 2 - Macro Organigramma	22

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce, per la seconda volta, al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito in base all'art. 2 della suddetta legge, sulla gestione per l'esercizio finanziario 2023 nonché sulle vicende più significative verificatesi successivamente dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.

La precedente relazione, avente ad oggetto l'esercizio 2022, è stata approvata da questa Sezione con determinazione del 17 ottobre 2024, n. 139 ed è pubblicata negli Atti Parlamentari, XIX Legislatura, Doc. XV, n. 300.

1. ORDINAMENTO

1.1 Inquadramento normativo e di contesto

Il contrasto al dissesto idrogeologico è un obiettivo particolarmente importante per il Paese, a causa del suo delicato assetto geomorfologico e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio nazionale ad eventi quali frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni climatici estremi.

Il Rapporto 2021 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"¹ ha accertato complessivamente che il 93,9 per cento dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane (di cui il 13 per cento è costituito da giovani con età minore di 15 anni, il 64 per cento da adulti tra i 15 ed i 64 anni ed il 23 per cento da anziani con età superiore a 64 anni) e 6,8 milioni di abitanti sono a rischio alluvioni. Rispetto al precedente rapporto di Ispra risalente al 2018 la situazione appare peggiorata².

Vanno evidenziati, a tal proposito, l'aggiornamento (giugno 2024) e l'introduzione di nuove funzioni alla piattaforma IdroGEO³ di Ispra sul dissesto idrogeologico. Dalla stessa emerge che superano i 2 milioni e 115 mila gli edifici italiani che insieme alle 727 mila imprese si trovano nelle aree più esposte al rischio idrogeologico. Di quest'ultime, oltre 84 mila ricadono nelle aree a pericolosità da frana elevata/molto elevata, con oltre 220 mila addetti esposti a rischio; più di 640 mila imprese sono ubicate in aree soggette a pericolosità per alluvioni nello scenario medio. Inoltre, più di 1 milione e 300 mila abitanti e quasi 548 mila famiglie vivono in zone a rischio frane e quasi 7 milioni di abitanti in aree soggette ad alluvione.

¹ Rapporto n. 356 del 2021. L'edizione 2021 del rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia, la terza dedicata a questo tema, fornisce il quadro di riferimento aggiornato sulla pericolosità per frane e alluvioni, sull'erosione costiera e sugli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali. Il rapporto aggiorna le mappe nazionali della pericolosità da frana dei Piani di assetto idrogeologico (Pai) e della pericolosità idraulica secondo gli scenari del d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 (recepimento della direttiva Alluvioni 2007/60/CE), realizzate dall'Ispra mediante la mosaicatura delle aree perimetrate dalle Autorità di bacino distrettuale. Attualmente è in fase di elaborazione l'edizione 2023.

² Il rapporto 2018 dell'Ispra sul "Dissesto Idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" ha certificato che sono oltre sette milioni gli italiani che vivono in zone a rischio di frana e alluvione ed ha, in particolare, evidenziato che 7.275 Comuni (91 per cento del totale) sono a rischio frane e/o alluvioni, che il 16,6 per cento del territorio nazionale è classificato a maggiore pericolosità, che 1,28 milioni di abitanti sono a rischio frane e oltre 6 milioni a rischio alluvioni.

³ IdroGEO è la piattaforma nazionale "open data" per consultare, condividere e scaricare le mappe e i dati sul dissesto idrogeologico. Costituisce uno strumento di comunicazione e diffusione delle informazioni che coinvolge diversi ambiti: politiche di mitigazione del rischio, pianificazione territoriale, progettazione preliminare delle infrastrutture, programmazione degli interventi strutturali di difesa del suolo, gestione delle emergenze idrogeologiche e valutazioni ambientali.

La materia, quindi, è stata oggetto di numerosi interventi normativi e regolamentari che si sono stratificati nel tempo, in molti casi sull'onda di eventi catastrofici e calamitosi verificatisi, nel reiterato tentativo di individuare ruoli e responsabilità nei confronti dei soggetti istituzionali ai quali sono stati affidati i vari compiti di determinare gli strumenti e le strutture più idonee, coordinare le risorse disponibili e conferire coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

La questione circa la titolarità degli interventi relativi al dissesto idrogeologico è ripartita tra le molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo con procedure amministrative separate, configurando un sistema complesso solo in parte giustificato dal necessario governo multilivello con il quale la materia è organizzata. Anche il frequente ripetersi di eventi meteorologici estremi di opposta tipologia (alluvioni e siccità), alla luce del complesso sistema di organizzazione e di ruoli, dà evidenza di come la materia necessiti di essere più compiutamente definita sotto il profilo di una più chiara, strutturata ed organica *governance* e di linee di intervento, in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

L'operato e la normativa specifica delle Autorità di bacino distrettuale, pertanto, vanno opportunamente inquadrati nel più ampio ed articolato ambito della normativa nazionale. Per una visione di sintesi della materia si citano brevemente solo gli interventi legislativi degli ultimi anni, volti principalmente a dare organicità di *governance* al settore.

Di seguito sono richiamate, in sintesi, le ultime norme intervenute rinviando, per una più approfondita descrizione di quelle precedenti, alla scorsa relazione.

Il decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche", convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una Cabina di regia per la crisi idrica⁴.

⁴ Presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, su delega di questi, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, e composta dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie e dal Ministro dell'economia e delle finanze. Alle sedute della Cabina di regia possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, i Ministri interessati. Quando si trattano materie che interessano le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, possono essere invitati altresì il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome o un Presidente di regione o provincia autonoma da lui delegato, che esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione delle precipitazioni.

Il successivo decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito con modificazioni dalla l. 12 luglio 2024, n. 101, ha disposto ulteriori misure urgenti per il contrasto alla scarsità idrica nonché per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, prevedendo, tra l'altro, che:

- entro il 31 maggio 2024, le Autorità di bacino distrettuale individuino ed inviino al Commissario straordinario nazionale, per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica per il territorio di competenza, le misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della stessa. Gli enti competenti in materia di tutela e gestione delle risorse idriche sono tenuti a collaborare con le Autorità di bacino distrettuale;
- entro il 15 giugno 2024, il Commissario straordinario invii alla Cabina di regia per la crisi idrica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base dei dati comunicati dalle Autorità di bacino distrettuale, la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
- entro il 30 giugno 2024, la Cabina di regia approvi la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
- entro il 31 ottobre 2024, le Autorità di bacino distrettuale inviino al Commissario straordinario la ricognizione delle risorse che concorrono al contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, già contenute nelle programmazioni⁵ dell'ultimo quinquennio.

Di recente emanazione è il decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153 (c.d. decreto "Ambiente 2024"), convertito con modificazioni dalla l. 13 dicembre 2024, n. 191, che contiene disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare (maggiore cura e manutenzione del paesaggio e verde pubblico), l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati (semplificazione degli interventi nei cosiddetti "siti orfani") e di dissesto idrogeologico (prevenzione di eventi siccitosi) ed, infine, il rafforzamento del ruolo dell'Albo dei gestori ambientali. Il decreto, in particolare, reca delle norme volte a:

⁵ Per programmazioni si intendono il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico di cui all'art. 1, c. 516, legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modifiche e integrazioni, nonché quelle relative ad interventi finanziati a valere su linee di finanziamento europee dell'ultimo quinquennio, comprese quelle di competenza di amministrazioni diverse dal Ministero delle infrastrutture e trasporti.

- sostenere la tutela del suolo e la lotta al dissesto idrogeologico, attraverso il rafforzamento dei poteri dei Presidenti di regione in qualità di commissari, l'introduzione di un meccanismo di revoca delle risorse per gli interventi finanziati col fondo progettazione che non abbiano conseguito un determinato livello di progettualità, la programmazione e il monitoraggio degli interventi;
- prevenire i fenomeni siccitosi, attraverso il rafforzamento delle buone pratiche del riuso delle acque e l'introduzione della definizione di "acque affinate", che possano contribuire al ravvenamento o accrescimento dei corpi idrici sotterranei;
- assicurare la completezza del quadro tecnico-conoscitivo degli interventi in materia di difesa del suolo e di mitigazione del dissesto idrogeologico, mediante il relativo censimento e monitoraggio.

Menzione a parte va fatta per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che dedica specifica attenzione alla tematica dei dissesti idrogeologici nell'ambito della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", destinando dal 2020 al 2026 un totale di 2,487 mld, di cui 1,287 di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per progetti già in essere e 1,200 mld assegnati alla Protezione civile, di cui 800 mln come risorse aggiuntive.

Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi ordinari da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, l'Autorità riferisce di un sopravvenuto squilibrio nella distribuzione delle risorse a partire dall'anno 2023, a seguito della l. 30 dicembre 2021, n. 234, che ha abolito i fondi di cui all'art. 1, commi 533 e 534, della l. 27 dicembre 2017, n. 205, destinati alle Autorità dell'Appennino Centrale (2 mln), del fiume Po (6,5 mln) e dell'Appennino Meridionale (0,5 mln). In particolare, l'Autorità di bacino dell'Appennino Centrale lamenta, a partire dal 2023, un'assegnazione complessiva di fondi, pari a 5,9 mln, inferiore a quella riferita alle Autorità di bacino delle Alpi Orientali (6,3 mln) e dell'Appennino Settentrionale (6,8 mln) nonostante abbia una pianta organica e una estensione territoriale ampiamente superiori a quelle dei due citati distretti.

1.1.1 L'istituzione delle Autorità di bacino

Il quadro normativo delle sette Autorità di bacino distrettuale è fondato sugli articoli 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, noto come "Codice dell'ambiente". Questi articoli sono stati modificati dall'articolo 51 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, denominata

"Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", anche conosciuta come "collegato ambientale". Questa legge è stata adottata in attuazione delle direttive europee n. 2000/60/CE, che stabilisce il quadro dell'azione comunitaria in materia di acque e n. 2007/60/CE, che riguarda la valutazione e gestione dei rischi di alluvioni. Queste direttive hanno imposto vincoli di razionalizzazione nella gestione degli interventi di tutela del territorio dai rischi idrografici e ambientali⁶.

In particolare, l'articolo 63, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 prevedeva l'abolizione entro il 30 aprile 2006 delle preesistenti Autorità di bacino istituite dalla legge 18 maggio 1989, n. 183. Secondo questa norma, il territorio nazionale è stato suddiviso in bacini idrografici di tre diverse tipologie territoriali: bacini di rilievo nazionale, bacini di rilievo interregionale e bacini di rilievo regionale. La nuova disposizione aveva attribuito le competenze in materia di conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e corretta utilizzazione delle acque a otto Autorità di distretto. Queste sono qualificate come "enti pubblici non economici, tenuti ad uniformare la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità", e sono dotate di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile.

Il comma 2 dello stesso articolo 63, nell'individuare gli organi delle costituenti Autorità di bacino (Conferenza istituzionale permanente, Segretario generale, Segreteria tecnico-operativa e Conferenza operativa di servizi) rinviava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del decreto, la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie già in capo alle precedenti Autorità di bacino, salvaguardando i livelli occupazionali definiti alla data del 31 dicembre 2005 e previa consultazione degli organismi sindacali.

Non essendo peraltro stato emanato nei tempi indicati il su richiamato d.p.c.m., il legislatore, con l'art. 1, comma 3, del decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284 ("Disposizioni correttive

⁶ Il suddetto d.lgs. n. 152 del 2006, che ha recepito le prescrizioni della Dqa ("Direttiva quadro dell'azione comunitaria in materia di acque") in Italia, è significativamente intervenuto sulla legislazione precedente in materia di tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo, risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, con l'intento di adeguarsi alle indicazioni comunitarie e rendere più organica la complessa disciplina esistente. Lo stesso ha ridefinito le competenze in materia, individuandole tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali ed altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuale.

e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”) ha inserito all’art. 170 del citato decreto legislativo n. 152 del 2006, un comma 2-bis che recitava: *“Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della revisione della relativa disciplina legislativa con un decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell’articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina”*.

Il successivo comma 4 del medesimo decreto legislativo, inoltre, faceva salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino dal 30 aprile 2006 fino alla data di entrata in vigore del già menzionato decreto legislativo.

Durante la fase di transizione verso i nuovi assetti organizzativi, le disposizioni transitorie dell'articolo 170 del “Codice dell'ambiente” sono state ulteriormente modificate dal decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13. Questo provvedimento, intitolato "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente", ha sostituito il comma 2-bis dell'articolo 170 con una nuova disposizione. La nuova norma proroga le Autorità di bacino istituite dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, fino all'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dal comma 2 dell'articolo 63 del “Codice dell'ambiente”.

Il nuovo provvedimento, al comma 2 dell'articolo 1, proroga la permanenza in vita delle preesistenti Autorità di bacino, facendo salvi gli atti da esse compiuti, senza fissare un termine per la costituzione delle nuove Autorità distrettuali.

Il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, che attua la direttiva n. 2007/60/CE sulla valutazione e gestione dei rischi di alluvione, ha creato un quadro di riferimento omogeneo per la gestione dei fenomeni alluvionali. Questo quadro prevede che i Piani di gestione del rischio di alluvione includano tutti gli aspetti della gestione, come la prevenzione, la protezione, la preparazione, le previsioni di alluvione, i sistemi di allertamento e le misure *post-evento* per il ritorno alla normalità.

Le Autorità di bacino sono state incaricate, nel tempo, di:

- effettuare una valutazione preliminare del rischio di alluvione entro il 22 settembre 2011;
- individuare le zone con un rischio potenziale significativo di alluvione;
- realizzare mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2013;
- predisporre piani di gestione del rischio di alluvioni a livello di distretto idrografico entro il 22 giugno 2015.

La legge n. 221 del 2015, con l'articolo 51, ha modificato gli articoli 63 e 64 del decreto legislativo n. 152 del 2006, riducendo il numero dei distretti idrografici da 8 a 7 e annettendo il distretto idrografico del Serchio al distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Inoltre, ha previsto una diversa attribuzione di alcuni bacini regionali e interregionali.

Il processo di costituzione delle nuove Autorità di bacino è stato complesso e ha subito ritardi. Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente n. 294 del 25 ottobre 2016 sono state definite le modalità e i criteri per il trasferimento del personale e delle risorse dalle vecchie alle nuove Autorità di bacino distrettuale, avviando finalmente la riforma prevista dieci anni prima.

Il decreto ministeriale contiene regole per garantire la continuità tra vecchie e nuove gestioni, assicurando che le nuove Autorità succedano nei rapporti giuridici attivi e passivi delle vecchie Autorità di bacino.

In attesa della nomina dei nuovi Segretari generali, secondo l'articolo 63, comma 7, del "Codice dell'ambiente", il citato decreto n. 294 del 2016 ha incaricato i Segretari generali delle vecchie Autorità di bacino nazionali di gestire la transizione verso la nuova organizzazione. Questi Segretari generali uscenti dovevano approvare lo statuto, determinare la dotazione economica iniziale e convocare la Conferenza istituzionale permanente, l'organo di indirizzo strategico dei nuovi enti, come previsto dai commi 5 e 6 dell'articolo 63 del "Codice dell'ambiente".

Il processo costitutivo delineato dal già richiamato decreto ministeriale n. 294 del 2016 era complesso e richiedeva una serie di atti ricognitivi e deliberativi per garantire l'avvio operativo dei nuovi enti.

Il più volte citato decreto ministeriale n. 294 del 2016 dettava, inoltre, disposizioni generali per definire la natura giuridica e il regime dei controlli delle nuove Autorità di bacino distrettuale.

In particolare:

- l'articolo 3 ribadisce che le Autorità sono enti pubblici con autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile, e che ad esse si applicano le disposizioni della legge 20 marzo 1975, n. 70;
- l'articolo 6 stabilisce che la gestione finanziaria delle Autorità è sottoposta al controllo della Corte dei conti;
- l'articolo 11 assoggetta le Autorità al regime contabile degli enti parastatali.

Il decreto non specifica la tempistica di avvio della operatività amministrativa e contabile degli enti. I cinque d.p.c.m. emanati il 4 aprile 2018 e pubblicati il 13 giugno 2018 hanno perfezionato il trasferimento delle risorse dalle vecchie Autorità di bacino nazionali alle nuove Autorità

distrettuali. In ordine cronologico, sono stati emanati vari atti per il processo istitutivo delle nuove Autorità:

- nomina dei nuovi Segretari generali (14 luglio 2017);
- approvazione degli statuti delle nuove Autorità (26 febbraio 2018);
- nomina dei Collegi dei revisori dei conti (29 marzo 2018);
- nomina delle Conferenze operative (29 maggio 2019);
- approvazione dei regolamenti interni di amministrazione e contabilità (1° febbraio 2021).

I nuovi regolamenti prevedevano la chiusura delle contabilità speciali entro 180 giorni dall'entrata in vigore degli stessi, con il riversamento delle somme alla contabilità speciale di tesoreria unica.

In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita, fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Ministero della transizione ecologica (Mite) sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati ed i cui frontespizi sono stati inviati alle competenti Ragionerie territoriali dello Stato ed alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

Pertanto, la gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali facenti capo a ciascuna Autorità, e con il primo rendiconto per lo stesso anno pervenuto a questa Sezione per il controllo ed il referto al Parlamento in data 23 maggio 2023.

La mancata acquisizione, nel tempo, dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuale - già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale - ha costituito una rilevante anomalia, stante la natura di ente pubblico non economico delle Autorità stesse.

Va rilevata, in merito, la particolarità della coesistenza dal 2018 al 2021 sia degli organi di gestione dell'ente che dei funzionari delegati di contabilità speciale, in un contesto alquanto singolare nel quale la gestione delle risorse è stata improntata ad un regime contabile assai diverso da quello proprio di un ente pubblico in contabilità autorizzatoria ed invece basato sulla sola rendicontazione successiva prevista per le cosiddette contabilità speciali, da

effettuarsi su modello specifico ed a soli fini di controllo da parte delle competenti Ragionerie territoriali dello Stato e di inoltre alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

In quest'ambito, non si è avuta per gli anni indicati alcuna approvazione di documenti contabili generali da parte degli organi degli enti stessi, chiamati a gestire il bilancio; organi peraltro istituiti ed in carica dal 2018, e neppure la sottoposizione ad approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Profili di anomalia, ad avviso di questa Sezione, si rinvencono anche con riguardo all'intervenuta tempestiva nomina dei revisori dei conti che nel contesto peculiare della gestione ed in assenza dei bilanci hanno potuto svolgere dal 2018 a tutto il 2021 solo una parte dei compiti previsti dal decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

In tale contesto di riferimento e pur nelle evidenti lacune condizionanti la piena operatività dei nuovi enti, le Autorità sono state formalmente assoggettate a controllo *ex art. 2* della legge n. 259 del 1958, con determina della Sezione del controllo sugli enti n. 129 del 18 dicembre 2018, alla quale ha fatto seguito, circa un anno dopo, il provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri (d.p.c.m. 17 dicembre 2019, n. 4361). Donde la determina di individuazione degli adempimenti informativi obbligatori adottata nel febbraio 2020 (determina 18 febbraio 2020, n. 14).

L'esercizio compiuto del controllo di cui sopra, tuttavia, ha scontato il permanere della gestione in contabilità speciale e la mancata predisposizione di bilanci preventivi e consuntivi sino a tutto il 2021.

Questa Sezione, sin dall'avvio della sottoposizione a controllo delle suddette Autorità, non potendo svolgere compiutamente, per le ragioni sopra esposte, le ordinarie attività di referto al Parlamento sui bilanci annuali degli enti in questione, ha dato impulso al processo evolutivo per l'avvio della gestione ordinaria attraverso incontri istituzionali con i Ministeri vigilanti, i Segretari generali ed i revisori dei conti in carica, formulando anche specifiche richieste informative nei confronti degli stessi.

In particolare, sono stati chiesti ed acquisiti, nel tempo, degli elementi d'informazione in merito all'*iter* di perfezionamento dei regolamenti di amministrazione e contabilità; dati relativi alla consistenza delle contabilità speciali alla data del subentro, nonché elementi d'informazione sulle modalità di verifica dell'utilizzo delle risorse esistenti sulle medesime contabilità speciali; sono stati chiesti, inoltre, elementi d'informazione in ordine ai criteri adottati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Mattm (poi Mite e ora Mase - Ministero

dell'ambiente e della sicurezza energetica) per il riparto degli stanziamenti annualmente iscritti nello stato di previsione dell'amministrazione. Particolare attenzione è stata posta alle modalità di individuazione dei c.d. "impegni" assunti dagli enti con i fondi attribuiti nel tempo, tenuto conto che le contabilità speciali sono gestioni essenzialmente di cassa.

Stanti le suddette premesse generali di contesto, di seguito si riferisce più specificamente sulla gestione e sul bilancio dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale per il 2023.

1.2 Natura e compiti dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (di seguito anche "Autorità", "Ente" o "Abd Appennino Centrale") è, come detto, un ente pubblico non economico, già disciplinato dal citato d.lgs. n. 152 del 2006 e dalla l. n. 221 del 2015; opera sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

I distretti idrografici sono considerati ecosistemi naturali e ambiti ottimali per la pianificazione, la programmazione e la gestione delle azioni di difesa del suolo, di tutela della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, di razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, di regolamentazione dell'uso del territorio, e per questo sono loro attribuite funzioni e competenze sovraordinate rispetto ai confini delle regioni interessate.

Il distretto idrografico dell'Appennino Centrale, delimitato ai sensi dell'art. 64 del d.lgs. n. 152 del 2006, si estende su di una superficie di oltre 42.506 kmq, intersecando i territori regionali della Toscana, dell'Emilia-Romagna, delle Marche, dell'Abruzzo, dell'Umbria, del Lazio e del Molise.

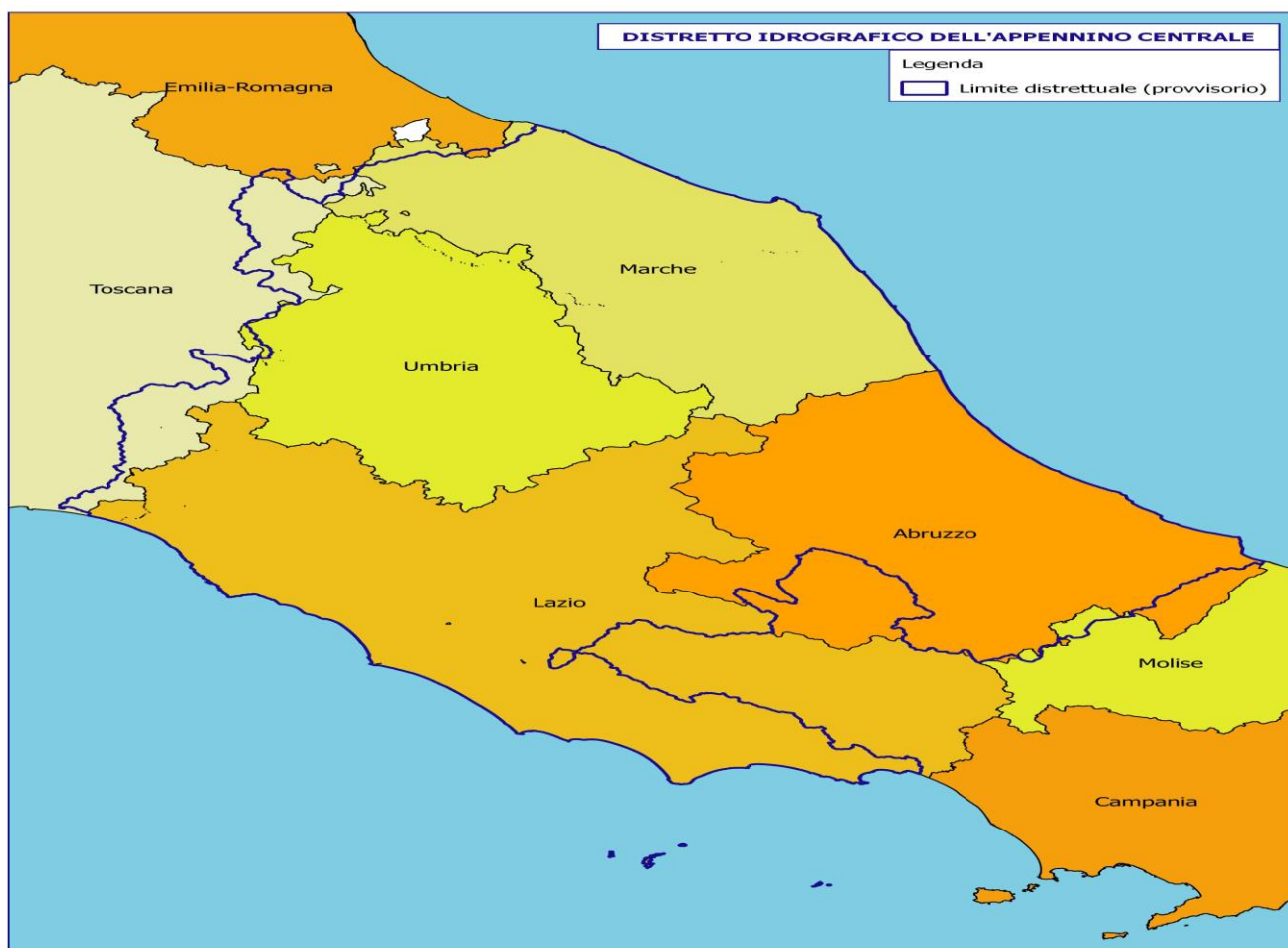
Lo stesso è stato costituito attraverso l'aggregazione dei bacini idrografici già definiti ai sensi dell'abrogata legge 18 maggio 1989, n. 183, e classificati, in tale contesto, come già detto, in bacini nazionali, interregionali e regionali.

Ne fanno, quindi, parte:

- il Tevere, già bacino nazionale ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- il Tronto, già bacino interregionale ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- il Sangro, già bacino interregionale ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- i bacini dell'Abruzzo, già bacini regionali ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183;
- i bacini del Lazio, già bacini regionali ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183;

- il Potenza, il Chienti, il Tenna, l'Ete, l'Aso, il Menocchia, il Tesino e i bacini minori delle Marche, già bacini regionali ai sensi della l. 18 maggio 1989, n. 183;
- il Fiora, già bacino interregionale ai sensi della l. 18 maggio 1989, n. 183;
- il Foglia, l'Arzilla, il Metauro, il Cesano, il Misa, l'Esino, il Musone e altri bacini minori, già bacini regionali ai sensi della l. 18 maggio 1989, n. 183.

Grafico 1 - Il Distretto idrografico



Fonte: atti Abd Appennino Centrale

Le funzioni che l'Autorità di bacino è chiamata a svolgere, individuate dall'articolo 63, c. 10, del d.lgs. n. 152 del 2006, sono in termini generali quelle consistenti:

- nell'elaborazione del Piano di bacino distrettuale e dei relativi stralci;
- nell'espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino, dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche;

- nel coordinamento delle attività e funzioni di titolarità dei consorzi di bonifica.

Nello statuto, negli atti regolamentari generali previsti dal c. 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei contenuti specifici.

Il decreto legislativo n. 49 del 2010 disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi da alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, infatti, le Autorità di bacino distrettuale provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso.

Secondo quanto previsto dallo statuto, le stesse Autorità, inoltre, concorrono all'attuazione delle attività di competenza del Ministero vigilante, attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna. Per lo svolgimento delle funzioni e delle attività in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche e per il conseguimento degli obiettivi posti dalla normativa nazionale, le Autorità sono dotate di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

La sede centrale dell'Autorità di bacino è a Roma, mentre vi sono, poi, sedi sub-distrettuali a Firenze, ad Ancona, a Macerata ed a Pesaro.

1.3 La pianificazione integrata di distretto

L'Autorità di bacino dell'Appennino Centrale redige il *Piano di bacino distrettuale* - strumento di pianificazione che coordina i diversi piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente di cui all'art. 63, c. 6, del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Il Piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla

difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Le disposizioni del piano hanno carattere vincolante o conformative per le amministrazioni e gli enti pubblici nonché per i soggetti privati, andando ad incidere su situazioni giuridiche soggettive rilevanti. Ragione per cui gli stessi devono risultare e dare garanzia di essere espressione effettiva di elevate competenze tecnico-specialistiche, di istruttorie scrupolose e di adeguate forme e modalità di pubblicità legale e di consultazione pubblica. Tenuto conto della complessità dei contenuti, la normativa prevede la possibilità di elaborare il piano per sottobacini o per stralci relativi a settori, garantendo la considerazione sistemica del territorio e introducendo misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

In attuazione degli articoli 65 e 66 del d.lgs. n. 152 del 2006, con decreto del Segretario generale n. 80 del 18 aprile 2023, l'Autorità ha avviato la procedura di elaborazione del Piano di bacino predisponendo il "Documento di piano di primo livello" contenente il calendario e il programma di lavoro, le misure consultive e la scheda per le osservazioni e i contributi.

L'attività di pianificazione si articola nei seguenti piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale):

- il *Piano gestione acque* (Pga);
- il *Piano di gestione del rischio alluvioni* (Pgra);
- il *Piano di assetto idrogeologico* (Pai).

Il *Piano di gestione acque* costituisce lo strumento di pianificazione introdotto dalla direttiva n. 2000/60/CE al fine di ridurre l'inquinamento, impedire l'ulteriore deterioramento, migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici e terrestri nonché delle aree umide agevolando un utilizzo idrico sostenibile, fondato sulla protezione a lungo termine della risorsa disponibile. La direttiva prevede un cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati - il buono stato ambientale di tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei e delle aree protette connesse - individuando nel Pga lo strumento mediante il quale dare applicazione agli indirizzi comunitari ed alla scala territoriale di riferimento, individuata nel distretto idrografico.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle misure ed il relativo *Reporting* Pom (Programma delle misure - *Programme of measures*), previsto dall'art. 15, comma 3, della citata direttiva n. 2000/60/CE, l'Autorità ha proceduto ad aggiornare le misure strutturali (interventi) facenti

capo alle gestioni degli utilizzi idrici collettivi per la popolazione e l'agricoltura (Gestori servizio idrico integrato e Consorzi di bonifica), con un'attività terminata con la presa d'atto nella Cip (Conferenza istituzionale permanente) del 28 marzo 2024. L'Autorità ha proceduto, inoltre, ad aggiornare il Pom per gli interventi sui servizi idrici, con le relative misure regionali del Programma operativo ambiente - Fsc 2014-2020 (divenuto oggi Psc-Fsc) - del Ministero dell'ambiente.

Relativamente all'aggiornamento della parte di Programma delle misure non strutturali, l'Autorità ha effettuato una specifica ricognizione presso le regioni del distretto, da luglio ad ottobre del 2024, coinvolgendo direttamente anche i corrispondenti uffici agricoltura e coordinando quelli dell'ambiente per interfacciarsi con gli altri uffici regionali che gestiscono specifiche tipologie di misure (bonifica siti, Programma Operativo Regionale, ecc.). La ricomposizione di quanto pervenuto dalle regioni a seguito di tale attività ricognitiva ha permesso di aggiornare le misure per tale componente di Pom.

La necessità iniziale di separare il Pom dal Piano di interventi dei servizi idrici e misure non strutturali (incluse quelle strutturali non appartenenti ai servizi idrici) per coniugare la specifica attività con le numerose richieste di ricognizione relative agli interventi dei servizi idrici che si sono dovute mettere in atto si è ritenuta funzionale anche per proseguire le attività di monitoraggio e futuro aggiornamento delle misure del Piano stesso.

Pertanto, il risultato delle suddette attività istruttorie di monitoraggio e aggiornamento delle misure di Piano (Pom del Pga 2022-2027) è culminato con la presa d'atto Cip del 19 dicembre 2024, con la delibera n. 50. Nella suddetta seduta, la Cip ha anche preso atto del "Calendario - programma di lavoro e misure consultive del Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgra)" predisposto dall'Autorità e ha, inoltre, adottato la *"Valutazione preliminare del rischio di alluvioni e individuazione delle zone per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni"* del distretto dell'Appennino Centrale come primo documento previsto dal percorso di aggiornamento del Pgra. Quest'ultimo porterà, nel dicembre 2025, all'aggiornamento delle Mappe di pericolosità e di rischio e, in sinergia con i temi del Piano di gestione delle acque, alla *"valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque identificati nel distretto idrografico"*. Il documento adottato dalla Cip fornisce una valutazione aggiornata, sulla base delle informazioni disponibili, dei rischi potenziali per il territorio del distretto, incluse le conseguenze dovute ai cambiamenti climatici, e comprende tra le altre, la descrizione delle alluvioni significative avvenute in passato, nonché una valutazione delle potenziali

conseguenze negative derivanti da possibili eventi futuri. L'analisi è stata svolta utilizzando anche la piattaforma informatica FloodCat messa a disposizione dal Dipartimento della Protezione civile ed alimentata con dati forniti direttamente dalle regioni del distretto.

La pianificazione delle acque è articolata in cicli sessennali. La Conferenza istituzionale permanente in data 20 dicembre 2021 ha adottato la delibera n. 26 concernente il II° aggiornamento del Pga (ciclo 2022-2027), approvata con d.p.c.m. del 7 giugno 2023.

Con la delibera n. 48 del 19 dicembre 2024, la Conferenza istituzionale permanente ha preso atto del "Calendario, programma di lavoro e misure consultive del Piano di gestione delle acque (Pga 2028-2033)". Il successivo 22 dicembre 2024 ha preso ufficialmente avvio il processo di aggiornamento del Pga 2022-2027, che si concluderà con la pubblicazione, nel dicembre 2027, del nuovo Piano per il sessennio 2028-2033.

Il *Piano di gestione del rischio alluvioni* è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2007/60/CE e al d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49. La competenza per la predisposizione delle valutazioni preliminari del rischio, dell'elaborazione delle mappe di pericolosità e rischio e della redazione dei piani di gestione è affidata alle Autorità di bacino, in conformità con le attività di predisposizione dei Piani di assetto idrogeologico. Alle province autonome e alle regioni, in coordinamento tra di loro e con il Dipartimento della Protezione civile, spetta il compito di predisporre la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. L'elaborazione dei Pgra è temporalmente organizzata secondo cicli di pianificazione, in quanto la direttiva prevede che i piani siano riesaminati e, se del caso, aggiornati, come da pianificazione, ogni sei anni. Il primo ciclo aveva validità per il periodo 2015-2021. L'Autorità elaborò il primo aggiornamento 2022-2027 - secondo ciclo - che è stato successivamente approvato con d.p.c.m. 1° dicembre 2022 e, nel corso del 2024, ha avviato, in conformità alle tempistiche previste dalla c.d. "direttiva Alluvioni", il secondo aggiornamento mediante la predisposizione della Valutazione preliminare del rischio effettuata a dicembre 2024.

All'interno dell'*iter* di elaborazione dei Piani di gestione del rischio di alluvioni viene garantita la massima partecipazione di tutti i soggetti interessati attraverso fasi appositamente dedicate alla consultazione pubblica ai fini della condivisione e della legittimazione dei piani stessi.

Il *Piano di assetto idrogeologico* è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

Al Pai è assegnato il compito primario di rappresentare la propensione del territorio alle condizioni di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva.

Il quadro dell'assetto idrogeologico del distretto dell'Appennino Centrale comprende una varietà di strumenti ereditati dalle precedenti Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla l. n. 183 del 1989, che, ai sensi della l. n. 221 del 2015 e del d.p.c.m. 294 del 2016, sono confluite nell'Abd dell'Appennino Centrale.

Il Piano, in particolare, è articolato in più strumenti distinti per i diversi bacini che costituiscono il territorio del distretto dell'Appennino Centrale. Infatti, sul territorio del distretto sono oggi vigenti otto diversi Pai (Abruzzo, Sangro, Fiora, Lazio, Marche, Tevere, Tronto e Marecchia-Conca). L'Autorità, al fine di uniformare i diversi strumenti di pianificazione in atto e garantire così una pianificazione e programmazione delle azioni e norme d'uso del territorio omogenee nei territori afferenti al distretto idrografico dell'Appennino Centrale, ha avviato nel 2023 l'iter di elaborazione di un Pai distrettuale che sostituirà gli strumenti ad oggi vigenti e che farà convergere la parte di assetto idraulico nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni di cui alla direttiva n. 2007/60/CE.

Nell'anno 2023, nell'ambito dei propri compiti istituzionali di pianificazione e programmazione, l'Autorità ha curato la predisposizione del Pai di distretto sia per il rischio idraulico che per il rischio frane.

Al quadro suesposto occorre aggiungere il *Piano gestione delle coste* (Pgc) che, ai sensi del d.lgs. n. 152 del 2006, è posto in capo alle Autorità, mentre, per effetto del decentramento amministrativo, è prerogativa delle regioni la "*programmazione, pianificazione, e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri*" (d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112). Inoltre, i corpi idrici costieri sono oggetto degli obiettivi previsti dalla Dqa, nell'ambito dei Piani di gestione distrettuali delle acque e nei relativi Piani di tutela delle acque regionali. La gestione della costa ha, inoltre, connessioni con il Piano di gestione del rischio alluvioni, nel quale sono contenute le mappe delle alluvioni di origine marina in aree costiere e relative strategie di intervento sempre nell'ottica della più volte citata direttiva n. 2007/60/CE.

Al fine di comporre il quadro conoscitivo di base dell'assetto costiero alla scala distrettuale, nel corso dell'annualità 2024 è stato affidato e svolto un servizio di raccolta, verifica, inserimento ed aggiornamento delle banche dati degli ambiti costieri. Tramite tale servizio, i dati raccolti sono stati organizzati nell'apposita sezione del geoportale dell'Autorità, liberamente consultabili dagli interessati, con caratterizzazione degli ambiti "aree marine", "assetto costiero" e "ambiente antropico".

Nel corso del 2025, proseguirà il lavoro di raccolta e sistematizzazione delle informazioni territoriali, in particolare in termini di elementi utili per il *data-base* degli interventi e delle opere di difesa costiera realizzati dalle regioni territorialmente competenti.

Inoltre, è previsto il *Programma stralcio di manutenzione* del distretto dell'Appennino Centrale che, per il 2018 e per il 2019, vede l'Autorità di bacino soggetto responsabile per l'attuazione degli interventi e beneficiario di fondi stanziati dal Mase.

Nell'ambito del Programma manutenzioni stralcio annualità 2018, l'Autorità è soggetto attuatore dell'accordo di programma del 13 maggio 2019 stipulato con la Regione Lazio per specifici interventi su sei corsi d'acqua del reticolo idrografico nel territorio di Roma Capitale per un complesso di risorse pari a 10 mln.

Nello specifico, gli obiettivi del Programma sono conseguiti attraverso l'affidamento di servizi di rilievi/indagini, progettazione, direzione lavori, coordinamento in fase di progetto, coordinamento in fase di esecuzione, nonché dei lavori di manutenzione idraulica ad operatori economici selezionati dalla centrale di committenza Invitalia, ai sensi di apposita convenzione con l'Autorità di bacino.

Risultano ultimati tutti gli interventi sui sei corsi d'acqua, fossi San Vittorino, Caffarella, Marana Prima Porta, Vallerano, Tor Sapienza e Galeria; le operazioni di collaudo/regolare esecuzione risultano già perfezionate per quattro corsi d'acqua mentre sono in corso per i restanti due.

Le risorse liquidate riguardano i servizi finora erogati, le attività della centrale di committenza e le anticipazioni contrattuali e i vari Sal per i lavori sui relativi corsi d'acqua per un totale pari a circa euro 6.650.000, mentre sono in corso di completamento le ultime liquidazioni dei Sal sui lavori e sui servizi annessi.

Nell'ambito del Programma manutenzioni stralcio annualità 2019, l'Autorità è soggetto beneficiario di fondi per specifici interventi sui corsi d'acqua dei bacini idrografici dell'Appennino Centrale suddivisi per i seguenti territori regionali:

- *Lazio*: con riferimento al territorio laziale, le risorse stanziare risultano essere pari a 1,1 mln per interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria delle difese spondali sui fiumi Tevere per euro 600.000 ed Aniene per euro 500.000. Scaduta in data 19 gennaio 2023 la convenzione con la Regione Lazio, stipulata il 19 gennaio 2021 per una durata di due anni, previa specifica richiesta dell'Autorità di bacino, la Regione ha prodotto, a giugno 2023, una relazione sullo stato di avanzamento degli interventi, dalla quale risulta che gli stessi sono stati ultimati. Pertanto, l'Autorità ha erogato in favore della Regione Lazio un importo di euro 550.000 in base alle *tranches* previste dalla Convenzione. Nel 2024 è stata presentata e liquidata la rendicontazione finale;
- *Toscana*: riguardo al territorio toscano, le risorse stanziare sono pari ad euro 180.000, frutto di una convenzione con la Regione Toscana. Il Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud e il Consorzio di bonifica interregionale Val di Chiana Romana e Val di Paglia, i cui soggetti attuatori sono gli stessi due ultimi citati consorzi, hanno realizzato gli interventi di manutenzione nel bacino del fiume Tevere per euro 120.000 e, in particolare, il primo consorzio, in avvalimento con la Regione Toscana, quelli di manutenzione nel bacino del fiume Fiora per euro 60.000. La suddetta convenzione è stata stipulata nel giugno 2022 per la durata di due anni. Sono state liquidate le *tranches* previste, considerato che gli interventi risultano ultimati⁷;
- *Marche*: con riferimento al territorio marchigiano, le risorse stanziare risultano essere pari a 1,31 mln. Una prima convenzione stipulata con la Regione Marche è scaduta in data 27 marzo 2023 ed è stata motivatamente prorogata di due anni. L'avanzamento degli interventi programmati, in parte avviati, è risultato fortemente condizionato dall'impegno resosi necessario, per i tre soggetti attuatori (n. 2 uffici dell'ente regionale e la Provincia di Pesaro e Urbino), per affrontare in situazioni di sottodimensionamento organico le frequenti criticità meteorologiche e idriche verificatesi nel corso degli ultimi due anni. A tal proposito, l'Autorità indica le varie note della Regione Marche con le quali ha rilevato che le citate frequenti criticità meteorologiche e idriche intervenute hanno determinato l'impossibilità di concludere gli interventi previsti dal programma, considerato inoltre che alcuni risultavano vicini alla conclusione e per altri era prossima l'approvazione del progetto esecutivo.

⁷ Secondo indicazioni fornite dall'Autorità, i lavori effettuati dal Consorzio di bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Paglia si sono conclusi in data 22 settembre 2022, mentre per quelli eseguiti dal Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud la verifica di ultimazione di lavori è avvenuta in data 7 marzo 2024.

Valutata, infine, la sussistenza di maggiormente adeguate condizioni di fattibilità del programma rimodulato proposto dalla Regione Marche, è stata sottoposta alla Conferenza operativa - nella seduta straordinaria del 20 novembre 2023 - la proposta di concedere alla Regione Marche e alla Provincia di Pesaro e Urbino la rinnovazione della convenzione per la realizzazione del Programma di cui alla delibera del Cip n. 12 del 2019 come rimodulata nella richiesta della Regione, con invarianza dell'importo complessivo (1,31 mln). Acquisito il parere favorevole della Cip, il nuovo programma è stato presentato alla Conferenza istituzionale permanente che, con delibera n. 41 del 21 novembre 2023, ha modificato la precedente delibera n. 12 del 18 novembre 2019 nella parte relativa al programma degli interventi di manutenzione da effettuare nel territorio della Regione Marche. Lo schema di accordo, contenente il nuovo programma approvato dalla Conferenza istituzionale permanente, è stato sottoscritto il 25 giugno 2024 e successivamente corretto in data 14 agosto 2024. Nello stesso anno è stata liquidata la prima *tranche* di rimborso per i 4 interventi dei quali la Regione Marche è soggetto attuatore, mentre per l'intervento a cura della Provincia di Pesaro-Urbino è stato comunicato l'avvenuto affidamento dei lavori;

- *Abruzzo*: per quanto concerne il territorio abruzzese, il 7 marzo 2023 il competente ufficio regionale aveva comunicato l'assenso relativamente ai contenuti ed ai termini sostanziali riportati nello schema di convenzione a suo tempo inviato dall'Autorità e, contestualmente, aveva chiesto l'aggiornamento, in conformità con la delibera Cip n. 31 del 2022, di una serie di interventi su fiumi e torrenti regionali riguardanti lavori di pulizia dell'alveo e rimozione di elementi ostruttivi, opere di protezione spondale, manutenzione in corrispondenza di ponti ed attraversamenti e riapertura della sezione idraulica per un importo complessivo di 1,26 mln. Lo schema di convenzione è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 302 del 14 dicembre 2023 e con decreto del Segretario generale n. 250 del 14 novembre 2023 ed inviato alla Regione Abruzzo che lo ha sottoscritto in data 20 novembre 2023. La decorrenza della convenzione è stata stabilita al 23 novembre 2023. Nel 2024 è stata liquidata la prima *tranche* di rimborso secondo le previsioni della convenzione;
- *Umbria*: con riferimento al territorio umbro, dopo l'approvazione dello schema (decreto segretariale n. 78 del 14 aprile 2023), la convenzione per la progettazione e la realizzazione degli interventi previsti dal Programma era stata firmata dai soggetti attuatori (Regione Umbria, Comune di Perugia e Consorzio per la Bonifica della Val di Chiana Romana e Val

di Paglia) ed era stata formalmente inviata a detti soggetti in data 27 aprile 2023. Successivamente la Regione Umbria ha richiesto di rimodulare la proposta di “Manutenzioni ordinarie e straordinarie delle opere idrauliche e dei corsi d’acqua classificati e non classificati afferenti al bacino del fiume Tevere in Regione Umbria”, la quale è stata sottoposta con esito favorevole alla Conferenza operativa dell’Autorità nella seduta straordinaria del 20 novembre 2023; l’accordo è stato sottoscritto con i soggetti attuatori il 15 marzo 2024, ripartendo l’importo di 1,15 mln come di seguito riportato:

- 1 mln - Perugia - Fiume Tevere: manutenzione straordinaria con interventi di adeguamento delle difese in destra nel tratto compreso tra lo stadio comunale degli Ornari e la briglia presso l’ex pastificio per protezione idraulica dell’abitato di Ponte San Giovanni;
- euro 150 mila - Città della Pieve, Paciano e Castiglione del Lago - Canale artificiale Moiano e Anguillara: manutenzione ordinaria e straordinaria per il ripristino dell’officiosità idraulica.

Nel 2024 risulta ultimato e liquidato l’intervento sul Canale artificiale Moiano e Anguillara da parte del Consorzio di bonifica, mentre è in corso la progettazione dell’intervento sul fiume Tevere a cura del Comune di Perugia.

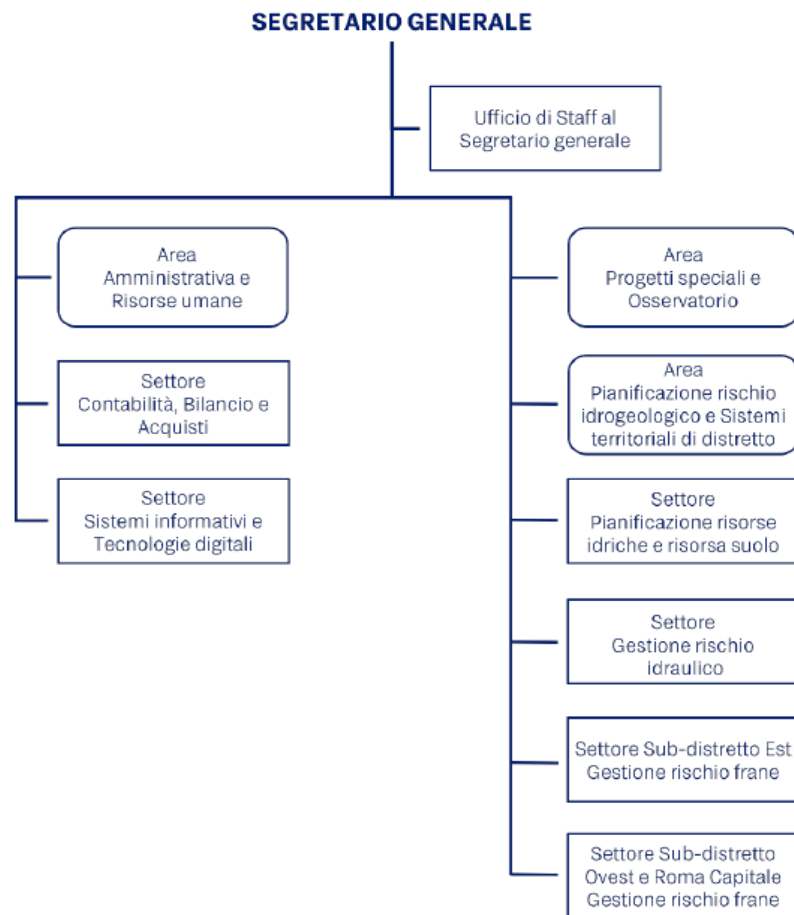
1.4 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell’Autorità di bacino distrettuale è definita dal regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici dell’Autorità, adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 18 novembre 2019, n. 14 ed approvato con decreto interministeriale del Ministro della transizione ecologica, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze del 24 maggio 2022, n. 202. Il regolamento ha individuato le linee fondamentali per l’organizzazione e funzionamento degli uffici, l’articolazione della struttura operativa dell’Ente e l’organizzazione e la gestione delle risorse umane.

Con decreto del Segretario generale n. 7 del 2024 è stato approvato il nuovo assetto organizzativo⁸ ed il corrispondente organigramma dell’Autorità distrettuale che prevede la seguente articolazione

⁸ I precedenti assetti organizzativi erano stati individuati con decreti del Segretario generale n. 26 del 2022 e n. 4 del 2023.

Grafico 2 - Macro Organigramma



Fonte: allegato al decreto del Segretario generale n. 7 del 2024

La struttura organizzativa dell’Autorità è articolata in aree: *staff* del Segretario generale, settori/uffici territoriali sub-distrettuali, unità organizzative, uffici di scopo. Le aree, il citato ufficio di *staff* del Segretario generale ed i settori/uffici territoriali sub-distrettuali sono uffici dirigenziali.

Le tre aree su indicate sono unità organizzative contenenti una pluralità di funzioni dell'Ente nell'ambito dell'area distrettuale di competenza; le aree sovrintendono, fra l'altro, al raccordo esterno con le altre Autorità di bacino distrettuale, nonché al coordinamento delle attività sub-distrettuali di interesse più spiccatamente regionale.

I settori/uffici territoriali sub-distrettuali, pari a un numero complessivo di sei, sono unità organizzative demandate alla gestione operativa di particolari funzioni anche a supporto delle aree e garantiscono la gestione di un insieme omogeneo di servizi. I settori, nel caso di

particolare complessità di gestione dei procedimenti su scala territoriale, possono essere anche posti a presidio di sedi periferiche sub-distrettuali.

L'ufficio di *staff* del Segretario generale è posto alle dirette dipendenze del Segretario generale, svolge attività a supporto delle funzioni istituzionali del medesimo e di raccordo con gli altri uffici dirigenziali.

Le unità organizzative sono articolazioni delle aree e dei settori e sono uffici non dirigenziali che coordinano particolari funzioni e processi. Queste costituiscono la microstruttura dell'Ente e sono istituite con provvedimenti dirigenziali, assunti di concerto con il Segretario generale.

Attualmente, nell'organizzazione dell'Autorità non vi sono uffici di scopo. Questi dovrebbero sovrintendere a specifiche funzioni e processi, anche di carattere temporaneo, finalizzati al raggiungimento di particolari obiettivi.

Gli uffici territoriali sub-distrettuali sono strutture periferiche e sono sedi operative territoriali dislocate a livello regionale/sub-distrettuale, ove confluiscono tutte le attività subordinate, strumentali e funzionali ai compiti esperiti dalle aree. Questi sono istituiti con decreto del Segretario generale.

2. ORGANI

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale - individuati dall'art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006 nonché dall'art. 4 dello statuto (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso - sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico-operativa;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico solo per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Conferenza istituzionale permanente quando si avvicendano i Ministri, i Presidenti delle regioni e il Capo del Dipartimento della Protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio di ruolo e diventa efficace a seguito del suo recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente. Infine, la Segreteria tecnico-operativa, composta dai dirigenti dell'Ente, cambia di volta in volta con la nomina e/o la cessazione dei dirigenti stessi.

Come detto, gli organi sono stati costituiti sin dal 2018 pur in presenza di una gestione di fondi accentrata nella figura del Segretario generale, quale funzionario delegato di contabilità speciale.

Il Segretario generale

È nominato con d.p.c.m., su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Ha la rappresentanza legale dell'Autorità ed è responsabile dell'attuazione delle direttive emanate dal Ministro vigilante. Svolge compiti di direzione, coordinamento e controllo, al fine di assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità e risponde dei risultati raggiunti in attuazione degli indirizzi del Ministero vigilante.

In particolare, il Segretario generale:

- provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità;

- predisporre la proposta di convocazione e di ordine del giorno della Conferenza istituzionale permanente e la invia al Ministero vigilante per il tramite della direzione generale competente;
- cura l'istruttoria degli atti di competenza della Conferenza medesima alla quale formula proposte;
- cura i rapporti con le istituzioni e le amministrazioni nazionali, regionali e locali, promuovendo la collaborazione con le stesse, ai fini del coordinamento delle rispettive attività; nel caso di distretto idrografico con uno o più bacini transfrontalieri, cura i rapporti con le autorità internazionali e nazionali competenti su tali bacini;
- indirizza l'attuazione delle direttive della Conferenza operativa;
- riferisce semestralmente alla Conferenza istituzionale permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino distrettuale;
- cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziare per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito *internet* dell'Autorità;
- sottopone alla Conferenza istituzionale permanente il progetto di bilancio e di consuntivo, nonché le variazioni di bilancio, con allegate le relazioni di accompagnamento e le note informative;
- destina le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili per l'esercizio delle funzioni, secondo principi di economicità, efficacia ed efficienza nonché di rispondenza dell'attività svolta nel pubblico interesse;
- definisce l'organizzazione interna dell'Autorità e assicura l'unicità di indirizzo tecnico-amministrativo;
- sovrintende all'attività di tutte le aree, servizi ed uffici dell'Autorità, assicurandone il coordinamento operativo anche nelle articolazioni territoriali;
- nomina i dirigenti dell'Autorità, nell'ambito della dotazione organica e nei limiti delle risorse finanziarie dell'Autorità stessa;
- adotta gli atti di organizzazione necessari per assicurare il regolare funzionamento dell'Autorità, anche attribuendo specifici compiti, poteri e responsabilità ai dirigenti;

- convoca e presiede la Conferenza operativa, predisponendo l'ordine del giorno delle relative riunioni;
- presta la collaborazione necessaria all'esercizio del potere di vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- esercita ogni competenza non attribuita espressamente ad altri organi dalla legge, dai regolamenti e dallo statuto.

L'attuale Segretario generale è stato nominato con d.p.c.m. del 25 agosto 2022 per la durata di cinque anni.

Nel 2023 il Segretario generale ha presieduto n. 5 Conferenze istituzionali permanenti, n. 9 sedute della Conferenza operativa, n. 13 sedute della Segreteria tecnico-operativa e n. 6 sedute dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici. Ha, inoltre, emanato n. 299 decreti, di cui n. 104 di pianificazione.

La Conferenza istituzionale permanente

È l'organo di indirizzo, coordinamento e pianificazione dell'Autorità di bacino (operativa dal 23 maggio 2017).

È composta, come da apposito allegato allo statuto, dai Presidenti delle regioni e province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o dagli assessori dai medesimi delegati, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, dal Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, dal Ministro delle politiche dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dal Ministro dei beni e delle attività culturali o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati.

La Conferenza provvede con propria deliberazione a:

- adottare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra i quali il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all'art. 57 del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché agli indirizzi fissati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, definendone preventivamente criteri, metodi, tempi e modalità;
- determinare quali componenti del Piano di bacino distrettuale costituiscano interesse esclusivo delle singole regioni e quali interessino a più di esse;

- adottare i provvedimenti necessari per garantire l'elaborazione del Piano di bacino distrettuale;
- monitorare l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di bacino distrettuale anche ai fini della verifica del perseguimento degli obiettivi della pianificazione;
- deliberare lo statuto dell'Autorità, le relative modifiche, in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze prospettate dalle amministrazioni interessate, i bilanci preventivi, i conti consuntivi, le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il piano del fabbisogno del personale e gli altri atti regolamentari generali⁹;
- designare gli esperti da integrare nella Conferenza operativa ai sensi dell'art. 7, c. 2, dello statuto.

La Conferenza istituzionale permanente è validamente costituita con la presenza di almeno tre membri, tra i quali necessariamente il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, che la presiede, e delibera a maggioranza dei presenti. Il Segretario generale partecipa alla Conferenza istituzionale permanente senza diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza istituzionale permanente sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nel 2023 la Conferenza ha adottato n. 11 deliberazioni.

La Conferenza operativa

Operante dal 2 ottobre 2019, è composta dal Segretario generale, che la presiede, e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi), per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. Può essere integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla Conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica senza diritto di voto.

⁹ I documenti sono trasmessi per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

La Conferenza operativa esprime, prima della deliberazione della Conferenza istituzionale permanente, il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità di cui al c. 10, lettera a), dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui alla lettera b) del medesimo comma dell'art. 63, funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, contrasto alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, rispetto al Piano di bacino distrettuale, redatto come noto in coerenza con i piani e i programmi dell'Unione europea. La Conferenza è validamente costituita se è presente almeno un terzo dei componenti e approva i propri atti con deliberazioni a maggioranza dei tre quinti dei presenti aventi diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nel corso del 2023 sono state convocate n. 9 sedute della Conferenza operativa.

La Segreteria tecnico-operativa

L'organo, attivato il 24 settembre 2019, è composto dal Segretario generale, che lo presiede, e dai dirigenti della struttura. Elabora il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra i quali il *Piano di gestione del bacino idrografico* e il *Piano di gestione del rischio di alluvioni*, nonché i programmi di intervento. Formula pareri in coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino, dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, al contrasto alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche. Delle sedute viene redatto apposito verbale. Nel 2023 si è riunita n. 13 volte elaborando n. 106 istruttorie di proposte di aggiornamento definitivo dei Pai.

L'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici

Il decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39 ha previsto all'art. 11 l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale, chiamandolo ad operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5, del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

L'Osservatorio svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i

trasferimenti di risorse e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con quello dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Snacc).

Le amministrazioni regionali, gli enti territoriali, i consorzi di bonifica, le società di gestione del servizio idrico e gli altri soggetti competenti in materia di risorse idriche relative a ciascun distretto sono tenuti a rendere disponibile con continuità e in modo aperto i dati e le informazioni in loro possesso all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente.

L'Osservatorio - composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente e presieduto dal Segretario generale dell'Autorità - è chiamato ad assicurare, anche nei confronti del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli della crisi idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito. Inoltre, elabora scenari previsionali e formula proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni. Sulla base degli scenari e delle proposte il Segretario generale dell'Autorità di bacino può adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia di cui all'art. 65, commi 7 e 8, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio sono disciplinate con apposito regolamento, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente che prevede, altresì, le modalità di cessazione dell'efficacia degli eventuali protocolli di intesa istitutivi degli osservatori permanenti sugli utilizzi idrici presso l'Autorità di bacino distrettuale.

Il citato decreto-legge n. 39 del 2023 (c.d. "Decreto siccità"), istitutivo della Cabina di regia per la crisi idrica e del Commissario straordinario per l'adozione di interventi per contrastare la siccità, prevede che tale Commissario operi sulla base dei dati degli Osservatori permanenti, che quindi sono trasformati in "organi" dell'Autorità di distretto e le loro competenze sono rafforzate ed estese rispetto a quanto già previsto nei protocolli istitutivi.

Nel corso del 2023, in considerazione degli scenari di severità idrica del distretto, l'Osservatorio ha assunto il ruolo di Cabina di regia per la gestione della crisi idrica. Si è riunito n. 6 volte elaborando altrettanti bollettini informativi sullo stato di severità idrica del distretto.

Con delibera Cip n. 36 del 25 luglio 2023 è stato approvato il regolamento recante le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio permanente e, in data 28 marzo 2024, è stato modificato lo statuto dell'Autorità, prevedendo lo stesso come organo distrettuale permanente con i compiti e le funzioni di cui al citato d.l. n. 39 del 2023. Allo stato, non risulta ancora emanato il decreto del Mase di costituzione dell'organo.

Il Collegio dei revisori dei conti

È l'organo preposto al controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'art. 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, nonché ai sensi degli artt. 19 e ss. del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123. È nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti.

Il Collegio dei revisori è convocato dal Presidente dello stesso, anche su richiesta dei componenti, ogniqualvolta lo ritenga necessario e, comunque, almeno una volta per trimestre.

Le delibere sono assunte a maggioranza assoluta dei componenti¹⁰.

L'attuale Collegio dei revisori è stato nominato con d.m. n. 515 del 3 dicembre 2021: la durata triennale dell'incarico è scaduta il 31 dicembre 2024. Con nota del 30 gennaio 2025, il Ministero vigilante ha reso noto che il proprio Ufficio di gabinetto, con nota del 13 novembre 2024, ha inviato al Ministero dell'economia e delle finanze la richiesta di designazione dei propri rappresentanti. La procedura di nomina non risulta ancora conclusa ed è ormai ampiamente trascorso il periodo di *prorogatio* di 45 giorni individuato dall'art. 3, comma 1, del d.l. 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla l. 15 luglio 1994, n. 444. La mancanza di operatività dell'organo di controllo comporta evidenti ripercussioni negative sulla gestione, essendo molti e rilevanti gli atti su cui lo stesso è chiamato obbligatoriamente ad esprimersi. Nell'ambito della procedura di nomina dovranno essere rideterminati i compensi ai revisori in considerazione dell'intervenuto d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 recante "Regolamento in attuazione

¹⁰ Sono considerati presenti anche i componenti che assistono a distanza, purché con modalità di telecomunicazione che consentano l'identificazione, la partecipazione ininterrotta alla discussione e l'intervento in tempo reale alla trattazione degli argomenti. In tal caso la riunione del collegio si considera tenuta nel luogo dove si trova il Presidente. Il componente dissenziente ha diritto di fare iscrivere a verbale il proprio dissenso. Di ogni verifica, ispezione e controllo, anche individuale, e delle risultanze dell'esame collegiale dei documenti contabili è redatto apposito verbale, che deve essere trascritto nel libro dei verbali del collegio, custodito presso l'Autorità.

dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici" e la successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2022.

È attribuito al Collegio dei revisori anche il controllo contabile di cui all'art. 2409-*bis* del codice civile, ed in particolare:

- l'accertamento della regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;
- la vigilanza sull'osservanza delle leggi, dello statuto e dei regolamenti dell'Autorità;
- l'esame del bilancio di previsione e del rendiconto, con la redazione di apposite relazioni;
- l'accertamento periodico della consistenza di cassa;
- la redazione di relazioni di propria competenza;
- la possibilità di chiedere al Segretario generale elementi d'informazione sull'andamento e sulla gestione dell'Autorità, ovvero su singole questioni, riferendo al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed a quello del mare le eventuali irregolarità riscontrate;
- la possibilità di procedere in ogni momento ad effettuare ispezioni e controlli;
- l'espressione, su richiesta del Segretario generale, di pareri preventivi su determinati fatti o atti gestionali dell'Autorità.

Gli artt. 5 e 6 del citato d.p.c.m. n. 143 del 2022 non sono pervenuti a definire il *quantum* degli emolumenti da riconoscere ai componenti del Collegio, facendosi rinvio a dei criteri dimensionali¹¹. Conseguentemente, l'Autorità - con nota del 31 maggio 2023 - ha chiesto al Ministero vigilante l'apertura di un tavolo tecnico per il riconoscimento di un compenso pari ad euro 15.000 per il Presidente ed euro 10.000 per gli altri membri.

Il Ministero vigilante in data 30 gennaio 2025 ha comunicato che *"in merito alla determinazione dei compensi al Collegio dei revisori dei conti delle Autorità di bacino distrettuale, in data 28 gennaio 2025 si è tenuta la seduta del tavolo tecnico al fine di addivenire alla conclusiva definizione dei già menzionati compensi"*. Sul punto, l'Autorità ha comunicato che, in via prudenziale, stante la pendenza di un procedimento monitorio promosso dal Presidente del precedente Collegio dei revisori dei conti per l'accertamento del credito vantato per il periodo marzo 2018-dicembre

¹¹ Il regolamento prevede che i compensi siano definiti sulla base dell'applicazione di un criterio di gradualità che tiene conto delle dimensioni economico-patrimoniali degli enti, della complessità gestionale degli stessi, del ruolo e del numero degli organi. A tal fine, gli enti sono ordinati in cinque classi dimensionali.

2021 e tenuto conto del protrarsi dell'*iter* procedimentale che porterà all'esatta determinazione del *quantum* dovuto, nel corso dell'esercizio 2024 ha erogato agli aventi diritto il compenso minimo fissato per la classe dimensionale economico-patrimoniale di appartenenza dell'Autorità ex d.p.c.m. n. 143 del 2022, pari ad euro 6.000 annui per il Presidente ed euro 4.000 annui per i componenti.

Nel 2023 il Collegio si è riunito n. 14 volte.

L'Organismo indipendente di valutazione (Oiv)

Per completezza di trattazione va detto che, nell'ambito dell'organizzazione e della gestione del personale, nonché per la gestione dei temi legati a *performance*, anticorruzione e trasparenza, è operativo l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) che esercita i compiti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Attualmente, l'Organismo è costituito in forma monocratica con incarico affidato con decreto del Segretario generale del 4 ottobre 2023, n. 215 per un corrispettivo annuo lordo di euro 10 mila a partire dal bilancio 2023, tramite lo svolgimento di una selezione pubblica

Nella tabella seguente è evidenziata la spesa per gli organi nell'esercizio in esame:

Tabella 1 - Spesa per gli organi

	2022	2023	Var%
Compensi al Segretario generale	48.246	116.466	41,4
Indennità e rimborsi spese missione agli organi istituzionali	10.701	3.620	-66,2
Contributi obbligatori per organi e Oiv	8.599	19.090	122
Compenso Oiv	0	1.667	100
Totale	67.546	140.843	108,5

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

Le spese impegnate a titolo di compensi agli organi istituzionali si riferiscono essenzialmente agli oneri per il Segretario generale, in quanto per i componenti del Collegio dei revisori dei conti, come su detto, non sono stati assunti impegni contabili nel rendiconto finanziario 2023 nelle more della definizione dell'*iter* di quantificazione del *quantum debeatur* con l'approvazione interministeriale.

Il netto incremento della spesa per gli organi nel 2023 è legato al fatto che il precedente Segretario generale è stato posto in quiescenza dal 1° marzo del 2022, con pagamento dei compensi per i soli mesi di gennaio e febbraio 2022, dei ratei di tredicesima maturati e il loro

connesso adeguamento Istat. Quest'ultimo, tuttavia, ha continuato a ricoprire l'incarico a titolo gratuito sino alla sua naturale scadenza, ovvero a luglio dello stesso anno. Dal mese di agosto al mese di novembre 2022, come previsto dall'articolo 7 del regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Autorità, le funzioni di Segretario generale sono state affidate, con provvedimento del Mase, al Dirigente amministrativo in servizio, senza previsione di compenso ulteriore legato all'incarico temporaneamente conferito e, dunque, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dell'Autorità. La carica del Segretario generale subentrante ha avuto il suo avvio effettivo, pertanto, solo a novembre del 2022, ma i compensi dovuti (mese di novembre, dicembre e ratei di tredicesima maturati) per ragioni tecniche sono stati corrisposti a gennaio 2023, in conto residui.

3. LE RISORSE UMANE

La dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale con il citato d.p.c.m. 4 aprile 2018 è stata fissata in 127 unità, di cui 117 unità non dirigenziali (71 di Area funzionari e 46 di Area assistenti) e 10 unità dirigenziali, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti.

A fronte di tale organico, la consistenza del personale all'inizio dell'anno in esame risultava numericamente di 66 unità, ridottasi a fine anno a 64 unità a causa di 2 comandi *out*¹².

Nelle tabelle seguenti è riportata la consistenza del personale di ruolo in servizio al 31 dicembre distinto per inquadramento giuridico e la relativa spesa.

Tabella 2 - Personale

Posizione economica	Dotazione organica	Consistenza al 31.12.2022	Consistenza al 31.12.2023
Dirigenti	10	6	6
Area funzionari	71	40	39
Area assistenti	46	20	19
Totale	127	66	64

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

Dalla suddetta tabella emerge chiaramente il sottodimensionamento del personale rispetto alla dotazione organica, a fronte di una consistente acquisizione di servizi tecnico-specialistici esterni che non incidono significativamente sulla spesa complessiva del personale. Peraltro, per il potenziamento delle attività finalizzate a rafforzare la tutela del territorio e la gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, con il d.l. n. 153 del 2024, art. 9, comma 9-*bis*, convertito con modificazioni in l. n. 191 del 2024, le Autorità di bacino sono autorizzate, soltanto a decorrere dall'anno 2026, pur a fronte dei notori eventi estremi di questi anni, a reclutare e ad assumere, nei limiti della vigente dotazione organica, personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici.

¹² Due unità dell'area funzionari in comando esterno: la prima presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (che ha rimborsato all'Autorità il 50 per cento del trattamento stipendiale); la seconda presso la Regione Lazio (che ha rimborsato il 100 per cento del trattamento stipendiale). Il trattamento integrativo è a carico delle amministrazioni di destinazione.

Tabella 3 - Spesa per il personale

	2022	2023	Var%
Arretrati per anni precedenti ai dirigenti e al personale a t.i.	526.859	0	-100
Voci stipendiali ai dirigenti al personale a t.i e a tempo determinato	2.187.439	2.559.109	16,9
Straordinario al personale a t.i.	57.870	79.136	36,7
Indennità e altri compensi al personale a t.i. (esclusi rimborsi spese per missioni)	2.099	428	-79,6
Contributi per benessere del personale e delle loro famiglie	38.918	46.123	18,5
Acquisti servizi per formazione obbligatoria e per addestramento	3.503	12.303	251,2
Fondo di amministrazione personale dirigente e non dirigente	607.562	543.299	-10,6
Buoni pasto	49.482	50.453	1,9
Oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente e previdenza complementare	712.382	788.249	10,6
Contributi per indennità di fine rapporto	39.007	37.016	-5,1
Missioni	2.000	7.000	250
Assegni familiari	7.455	0	-100
Totale	4.234.576	4.123.116	-2,6
Incidenza % su uscite correnti	51	68	
Incidenza % su entrate correnti	32	66	

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

Con atto del Segretario generale del 30 giugno 2022, n. 125 è stato approvato - ai sensi dell'art. 6 del d.l. 9 giugno 2021, n. 80 - il "Piano integrato di attività e organizzazione" (Piao) per il periodo 2022-2024. Con decreto del Segretario generale del 30 marzo 2023, n. 74, il suddetto documento è stato aggiornato per il periodo 2023-2025 e, successivamente, con decreto del Segretario generale del 31 gennaio 2024, n. 12 è stato aggiornato per il periodo 2024-2026.

Attraverso tale documento l'Autorità ha messo a sistema e coordinato:

- il Piano integrato della *performance*¹³, che, tra l'altro, assegna le risorse ai dirigenti, definisce gli obiettivi programmatici e strategici dell'Ente, collegando le *performances* individuali ai risultati organizzativi, come disciplinato dal Sistema di misurazione e valutazione della *performance* (Smvp) che l'amministrazione aveva già provveduto a adottare con decreto del Segretario generale del 30 marzo 2023, n. 38;
- il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (Ptpct), elaborato in conformità agli indirizzi emanati dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con il Piano nazionale anticorruzione¹⁴;

¹³ Il precedente piano delle *performance* era stato adottato con decreto del Segretario generale del 20 aprile 2020, n. 53.

¹⁴ Il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024 è stato adottato con decreto del Segretario generale n. 125 del 2022. Con riferimento alla figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Rpct), l'attuale incaricato è stato nominato con decreto del Segretario generale del 7 marzo 2023, n. 32 (il precedente con delibera Cip del 14 dicembre 2017).

- il Piano operativo del lavoro agile (Pola), che stabilisce le modalità di svolgimento dello *smart working* quale alternativa allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza;
- il Piano dei fabbisogni di personale (Pfp).

Sono stati adottati inoltre sia il Piano della formazione che individua gli obiettivi formativi annuali e pluriennali sia il Piano triennale delle azioni positive (Ptap) che dà attuazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 ("Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246").

4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

4.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento

Le Autorità di bacino distrettuale sono incaricate di pianificare, proteggere il suolo, salvaguardare le acque e gestire le risorse idriche secondo le normative vigenti, oltre a svolgere altre funzioni previste dalla legge o dai regolamenti. Il loro obiettivo principale è la tutela ambientale dell'intero distretto idrografico di competenza. In particolare, le loro attività di pianificazione includono:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene;
- regolamentazione delle attività estrattive idrauliche;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- contenimento dei fenomeni di abbassamento dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi;
- protezione delle coste;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- razionalizzazione degli usi delle risorse idriche superficiali e profonde.

Di seguito è riportata una sintesi delle principali attività svolte nel corso del 2023 secondo quanto riferito nella relazione illustrativa al relativo bilancio d'esercizio. In linea con i compiti istituzionali dell'Ente, con gli indirizzi della Cip, nonché con la *mission* e la *vision* istituzionali, le attività poste in essere nel 2023 in materia di pianificazione e programmazione si sono concentrate nel conseguire un quadro delle conoscenze del distretto quanto più approfondito, coerente e aggiornato al fine di poter mettere in atto azioni efficaci di prevenzione, mitigazione e adattamento per garantire la salute e la sicurezza dei cittadini, la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo economico e culturale del territorio.

Le attività in questo ambito sono state, in particolare, indirizzate su cinque principali linee di azione:

- aggiornamento del quadro conoscitivo e ridefinizione delle mappe di pericolosità e di rischio dei Piani di assetto idrogeologico;

- aggiornamento del quadro conoscitivo relativo al clima, alle fonti di approvvigionamento idrico e all'utilizzo delle acque per uso irriguo, industriale ed idropotabile, ai fini della elaborazione del bilancio idrico del distretto;
- individuazione del quadro di riferimento circa gli interventi strutturali e non strutturali necessari per la difesa dal rischio idrogeologico e la gestione delle risorse idriche;
- avvio della elaborazione del Piano di bacino e predisposizione del Pai di distretto;
- digitalizzazione di tutti i contenuti di pianificazione territoriale e sviluppo di una piattaforma WebGIS per la realizzazione di un *digital twin*¹⁵ di distretto. In proposito, stante la tendenza all'autonomo sviluppo di piattaforme di raccolta e gestione di dati ed informazioni geografiche e ambientali da parte di ogni singola Autorità di bacino, si osserva che già sussistono utili infrastrutture e capacità tecnologiche di carattere sistemistico anche di osservazione della terra dallo spazio e di telerilevamento satellitare, realizzate e rese disponibili per applicazioni istituzionali da parte di altre amministrazioni ed enti statali a ciò competenti.

Per quanto riguarda, invece, il rischio idraulico, importanti sono stati gli aggiornamenti delle mappe di pericolosità e di rischio di alcuni fiumi (Nera e Tronto).

Sempre nel 2023, la Conferenza operativa ha approvato il Quadro 2024-2026 degli interventi riguardanti la difesa dal rischio idraulico e da quello frane, il servizio idrico integrato e gli usi irrigui da attuarsi all'interno del territorio del distretto in base agli obiettivi previsti dai piani di bacino. Ciò ha consentito alle Regioni del distretto di predisporre le domande per le richieste di finanziamento sul fondo Pniissi (Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico) del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Nell'ambito dei suoi compiti istituzionali l'Autorità ha, inoltre, supportato l'attività dei Commissari di governo per le emergenze nei territori del distretto nonché coordinato diversi tavoli tecnici per la risoluzione di specifiche problematiche ambientali.

Per quanto concerne le attività dei commissari straordinari, nel 2023 l'Autorità ha fornito supporto al Commissario straordinario di Governo per il Sisma 2016 attraverso l'accordo *ex art. 15* della l. 7 agosto 1990, n. 241, stipulato nel 2020 ed al Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica.

¹⁵ Il *digital twin* (gemello digitale) è la rappresentazione virtuale di una entità fisica, vivente o non vivente/esistente o non esistente, di una persona o di un sistema anche complesso connessa a una parte fisica e con la quale può scambiare dati e informazioni, sia in modalità sincrona (in tempo reale) che asincrona (in tempi successivi).

L'Autorità ha istituito e coordinato i seguenti tavoli tecnici:

- Lago di Castel Gandolfo - componenti: Regione Lazio, Città metropolitana di Roma Capitale, ACEA Ato 2, Anbi, Comune di Castel Gandolfo, Comune di Albano Laziale ed Ente Parco regionale dei Castelli romani;
- inquinamento del fiume Marta (Vt) - componenti: Prefettura di Viterbo, Comune di Tarquinia, Regione Lazio, Arpa Lazio, ACEA Ato 1 Lazio Nord e Talete s.p.a.;
- coordinamento degli interventi per la sicurezza dei territori delle Marche colpiti dalla alluvione del settembre 2022 - componenti: Vicecommissario, Università di Camerino, Università Politecnica delle Marche, Fondazione Cima e Regione Marche.

Riguardo alle attività tecniche, l'Autorità è assegnataria di n. 10 progetti speciali finalizzati alla realizzazione di studi e ricerche, studi di fattibilità e progetti per la realizzazione di nuove opere, fino alla realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, per un importo complessivo di euro 42.583.817,43.

In particolare, dei suddetti progetti:

- cinque progetti sono finanziati dal Mase:
 - i. Poa - Riduzione rischi idrogeologici ed erosione costiera (2 mln);
 - ii. Poa - Miglioramento della qualità dei corpi idrici (euro 9.032.411,46);
 - iii. Piano stralcio interventi manutenzione 2018 (10 mln);
 - iv. Piano stralcio interventi manutenzione 2019 (5 mln);
 - v. Misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi, art. 6, l. 17 maggio 2022, n. 60 (euro 857.142,87);
- due progetti sono finanziati dal Mit:
 - i. Sistemi di invasi sul fiume Paglia (euro 2.433.296);
 - ii. Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese (euro 2.250.000);
- un progetto è finanziato dall'Agenzia per la coesione territoriale: ReSTART (euro 7.490.967,10), le cui attività si sono concluse il 31 dicembre 2023;
- un progetto risulta finanziato dal Governo: Commissario straordinario governativo Sisma 2016-2017 - Revisione delle aree a pericolosità di frana (euro 3.160.000);
- un progetto, finanziato dalla Commissione europea e denominato *Life Blue Lakes* (euro 360.000,00), ha avuto la sua conclusione a settembre 2023.

Come riscontrato in sede istruttoria, in applicazione della l. 17 maggio 2022, n. 60 (“Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell’economia circolare”, c.d. legge “Salvamare”), che ha previsto un apposito stanziamento di risorse da destinare alle Autorità di bacino per inserire nei propri atti di pianificazione delle misure sperimentali di recupero delle plastiche nei fiumi attraverso un apposito programma sperimentale triennale del Ministero dell’ambiente, l’Autorità ha proposto il progetto Plasticentro che prevede l’attuazione di una serie di attività sperimentali volte al contrasto dell’inquinamento marino dovuto sia alle macroplastiche che alle microplastiche. Il progetto prevede un finanziamento totale di euro 842.857 suddiviso in tre annualità e tre principali linee di azione da espletarsi entro il 2026:

- l’installazione di barriere galleggianti per il recupero delle plastiche nei fiumi Tevere, Aniene e Tronto;
- la microfiltrazione delle microplastiche nelle acque reflue di un depuratore dell’Ato 2 della Regione Lazio gestito da Acea e l’implementazione di un monitoraggio delle microplastiche nei fiumi;
- iniziative volontarie di sensibilizzazione e partecipazione attiva.

I *partner* principali del progetto sono, oltre alle Regioni del distretto interessate, l’Enea, l’Arpa Umbria e l’Arpa Lazio, l’Università Politecnica delle Marche e Legambiente.

Sempre nel corso del 2023, l’Autorità ha stipulato una serie di convenzioni con strutture scientifiche/enti di ricerca e Università del territorio di competenza (Università di Chieti-Pescara “Gabriele D’Annunzio”; Università di Roma “La Sapienza”; Università degli studi “Roma Tre”; Università degli studi di Firenze; Regione Lazio-Direzione ambiente ed Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente del Lazio; Regione Marche-Direzione ambiente e risorse idriche ed Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente delle Marche) riguardanti diversi ambiti, tra i quali: la modellazione idrologica/idrogeologica e la valutazione dei bilanci idrici dei relativi corpi del territorio del distretto idrografico dell’Appennino Centrale, l’analisi delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici sotterranei carbonatici, la raccolta e l’aggiornamento di dati quali-quantitativi ai fini del completamento/aggiornamento del quadro conoscitivo dello stato ambientale dei corpi idrici sotterranei.

4.2 Il coinvolgimento dell'Ente nell'attuazione del PNRR

In relazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza, previsto dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, l'Autorità ha comunicato di non essere stata coinvolta nell'attuazione del PNRR in risposta ai cinque questionari inviati nell'ambito del monitoraggio sullo stato di attuazione dello stesso, svolto dalla Sezione in coerenza con quanto indicato nel programma delle attività per gli anni 2022, 2023 e 2024.

In risposta al sesto monitoraggio PNRR di questa Sezione, l'Autorità in data 30 gennaio 2025 ha comunicato di partecipare in qualità di realizzatore/esecutore al progetto (di cui è titolare l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, quale amministrazione centrale) rientrante nella Missione M1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura), Componente C1 (Digitalizzazione innovazione e sicurezza nella P.a.) riportato nella seguente tabella, in materia di *cybersecurity*:

Tabella 4 - Progetti PNRR

CUP	Importo complessivo dell'intervento/progetto	Importo dell'intervento/progetto assegnato all'Ente	Importo finanziato dal PNRR	Importo finanziato dal PNC, altre fonti e autof.to	Somme ricevute a valere su PNRR	Somme ricevute a valere su PNC e altre fonti	Somme pagate	Stato avanzamento del progetto	Fase del progetto	Obiettivi al 31.12.2024
D87H24001050006	50.000.000	828.380	828.380	0	0	0	0	Avviato	Comunicato avvio attività	Raggiunti

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

5. ATTIVITÀ NEGOZIALE

L'attività negoziale e, in particolare, l'approvvigionamento di beni e servizi da parte dell'Autorità, sono regolati dalle disposizioni generali in materia di contratti pubblici, contenute per l'anno di riferimento del presente controllo nel d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, fino a giugno e, a partire dal 1° luglio 2023, nel d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 ("Codice dei contratti pubblici"). L'Autorità ha fatto pervenire, in risposta alla nota istruttoria, una tabella riepilogativa dei contratti perfezionati nell'esercizio 2023, distinti per tipologia di procedura di affidamento, con l'importo degli stessi.

Tabella 5 - Procedure acquisitive chiuse nel 2023

Acquisizioni lavori, servizi e forniture (d.lgs. n. 50 del 2016, come modificato dall'articolo 1, comma 2, lettere a) e b) del d.l. n. 76 del 2020 e successive modifiche)	2023					Spesa sostenuta esercizio in esame (2023)
	Numero totale contratti	Di cui			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	
		Utilizzo Consip	Utilizzo MePA	Extra Consip e MePA		
Procedura aperta (art. 60)						70.435
Procedure ristrette (art. 61)						
Procedura competitiva con negoziazione (art. 62)						
Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando (art. 63)	6				6.871.460	2.889.984
Dialogo competitivo (art. 64)						
Partenariato per l'innovazione (art. 65)						
Affidamento diretto (art. 36, c. 2, lett. a), come modificato art. 1, comma 2, lett. a, del d.l. n. 76 del 2020 e ss.mm.ii.	29		19	10	1.041.345	905.939
Affidamento diretto previo confronto di più offerte economiche (art. 36, c. 2, lett. a)	9		4	5	368.103	297.521
Affidamento in amministrazione diretta (art. 36, c. 2, lett. a e b)						524.287
Procedura negoziata previa consultazione di più operatori economici (art. 36, c. 2, lett. b, c, c-bis e d)						8.955
Procedure negoziate previa pubblicazione del bando (art. 36, c. 9)						19.525
Affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/ convenzione (art. 3, comma 1, lett. c)						73.246
Adesione a procedura negoziata svolta dal Provveditorato alle opere pubbliche per contratti di <i>facility management</i> della sede in uso governativo dell'Autorità						98.258
Totale complessivo	44		23	15	8.280.908	4.888.150

Acquisizioni lavori, forniture e servizi (d.lgs. n. 36 del 2023)	2023					
	Numero totale contratti	Di cui			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta esercizio in esame (2023)
		Utilizzo Consp	Utilizzo MePA	Extra Consp e MePA		
Procedura aperta (art. 71)						
Procedura ristretta (art. 72)						
Procedura competitiva con negoziazione (art. 73)						
Dialogo competitivo (art. 74)						
Partenariato per l'innovazione (art. 75)						
Procedura negoziata senza pubblicazione di un bando (art. 76)						
Appalto integrato (art. 44)						
Accordo quadro (art. 59)						
Partenariato pubblico-privato di tipo contrattuale (art. 174) di cui:						
Concessione (artt. 176 e ss.)						
Locazione finanziaria (art. 196)						
Contratto di disponibilità (art. 197)						
Lavori-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. a) <150.000						
Lavori-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. c) ≥150.000-1 mln						
Lavori-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 10 operatori (art. 50, comma 1, lett. d) ≥1 mln-soglie UE						
Forniture e servizi-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) <140.000*	36	0	24	12	803.258	53.713
Forniture e servizi-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. e) ≥140.000-soglie UE*						
Totale complessivo	36	0	24	12	803.258	53.713

* Compresi servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione

Fonte: dati Abd dell'Appennino Centrale

L'attività negoziale del 2023 presenta un totale di 80 contratti (72 nel 2022) ed una spesa di euro 4.941.863 (euro 277.181 nel 2022) a fronte di un importo di aggiudicazione, esclusi gli oneri di legge, pari ad euro 9.084.166 (euro 2.080.856 nel 2022).

La tabella che precede evidenzia, in termini di importo di aggiudicazione, il ricorso principalmente a procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando (art. 63 del d.lgs. n. 50 del 2016) per un importo complessivo di euro 6.871.460 (n. 6 contratti), seguito da affidamenti diretti (art. 36, c. 2, lett. a) per euro 1.041.345 (n. 29 contratti) e da affidamenti diretti previo confronto di più offerte economiche (art. 36, c. 2, lett. a) per euro 368.103 (n. 9 contratti). Per quanto riguarda l'applicazione del d.lgs. n. 36 del 2023, la voce unica è costituita da forniture e servizi in affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) minori di 140.000 euro (nuova soglia fissata dal d.lgs. n. 36 del 2023) per complessivi euro 803.258 (n. 36 contratti).

Gli affidamenti diretti operati a vario titolo costituiscono il 24 per cento dei contratti stipulati a fronte del 55 per cento del 2022.

6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 è il secondo in ordine temporale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale dalla sua completa costituzione.

A tal proposito, giova premettere che il confronto con il precedente esercizio non è significativo, in quanto il relativo rendiconto generale recepiva i saldi delle contabilità speciali al 31 dicembre 2021, alimentate da specifici capitoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, non essendo pertanto una situazione strutturale.

Il bilancio di previsione per lo stesso esercizio è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 21 dicembre 2022, n. 29.

A norma dell'art. 7, c. 4, del regolamento di amministrazione e contabilità dell'Abd dell'Appennino Centrale il bilancio di previsione annuale ha carattere autorizzativo, costituendo limite agli impegni di spesa, ed è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g) del decreto legislativo n. 152 del 2006. Detta approvazione è intervenuta con d.interm. del 13 ottobre 2023, n. 335.

Il rendiconto generale in esame è stato redatto in base agli schemi, ai principi contabili ed ai criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, nonché agli articoli 2423 e ss. del codice civile. Detto elaborato contabile si compone dei seguenti documenti:

- conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e gestionale);
- conto economico;
- stato patrimoniale;
- nota integrativa.

Al già menzionato rendiconto sono, inoltre, allegate, come previsto dal regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente, la situazione amministrativa e la relazione sulla gestione.

Il rendiconto generale predisposto dal Segretario generale è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 7 maggio 2024, n. 45 ed inviato per

l'approvazione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze¹⁶.

Il Mef, con nota del 10 giugno 2024, ha ritenuto di poter procedere, con alcune osservazioni¹⁷, per quanto di competenza, all'approvazione del rendiconto stesso. L'approvazione definitiva è intervenuta a seguito del decreto interministeriale dell'11 luglio 2024, n. 259.

Sul documento, il Collegio dei revisori dei conti si era espresso favorevolmente con verbale del 6 maggio 2024, verificando la correttezza dei risultati finanziari, economici e patrimoniali della gestione, nonché il conseguimento dell'equilibrio di bilancio. Specificando altresì, che l'Autorità ha provveduto alla redazione del prospetto riepilogativo nel quale veniva riassunta la spesa classificata in base alle missioni ed ai programmi applicando le prescrizioni contenute nel d.p.c.m. 12 dicembre 2012 e le indicazioni di cui alla circolare del Dipartimento della Rgs n. 23 del 13 maggio 2013. Il Collegio aveva, tuttavia, richiamato l'attenzione sui seguenti punti sui quali invitava l'Autorità ad assicurare un costante e rigoroso monitoraggio: affidabilità del processo di previsione; definizione di procedure e linee guida per attività negoziali; miglioramento dei processi interni; potenziamento dei flussi informativi nei confronti del Collegio stesso.

Per quanto concerne il rispetto delle norme di contenimento della spesa pubblica, il Mef, in analogia a quanto già osservato dal Collegio dei revisori in occasione della relazione al rendiconto del 2022, ha sottolineato che per l'Autorità, *"in linea con quanto previsto nella circolare Mef n. 26 dell'11 dicembre 2021, in mancanza di dati storici e di parametri puntuali per la corretta determinazione dei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente, la rilevazione dei dati sul contenimento della spesa è rimandata al primo esercizio di piena operatività dell'ente che, essendo stato istituito nel 2018 e trovandosi nel primo anno di redazione del rendiconto, non dispone di idonei parametri di raffronto. Pertanto, anche in attesa di valutazioni sul punto da parte dell'Amministrazione vigilante, si considerano non applicabili i parametri in oggetto"*. Pertanto, su questo punto si resta in attesa di disporre di dati congruenti allorquando l'Autorità avrà assunto la piena operatività.

¹⁶ In base all'art. 22, commi 4 e 5, del regolamento di amministrazione e contabilità, il rendiconto generale - corredato dei relativi allegati - è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Ai sensi dell'art. 6, c. 5, del d.m. n. 294 del 2016, decorsi 60 giorni dalla data di ricevimento degli atti di cui al c. 4, gli stessi si intendono approvati qualora non vengano ricusati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

¹⁷ Il Mef invita l'Autorità ad adottare le iniziative necessarie ad assicurare il pieno rispetto delle norme in materia di tempi di pagamento nelle transazioni commerciali.

In tema di tempestività dei pagamenti l'Autorità evidenzia un ritardo medio nei pagamenti pari a 0,54 giorni, in miglioramento rispetto all'esercizio 2022 (valore di 33,12 giorni di ritardo rispetto alla scadenza del debito).

6.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione

La tabella seguente sintetizza i dati rappresentativi degli andamenti della gestione ed i principali saldi contabili esposti nel rendiconto generale 2023:

Tabella 6 - Quadro di sintesi

	2022	2023	Var %
Entrate complessive accertate	35.290.667	11.583.789	-67,2
Uscite complessive impegnate	14.736.491	18.015.338	22,2
AVANZO FINANZIARIO	20.554.176	-6.431.549	-131,2
Consistenza di cassa a fine esercizio	20.559.205	18.622.962	-9,4
Residui attivi	5.800.954	4.743.632	-18,2
Residui passivi	5.805.984	8.759.626	50,9
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	20.554.175	14.606.968	-28,9
Differenza tra valore e costi della produzione	4.871.964	414.369	-91,5
Saldo proventi ed oneri finanziari	0	0	0
Saldo proventi ed oneri straordinari	-526.614	484.341	191,9
Imposte sul reddito dell'esercizio	259.122	276.782	6,8
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	4.086.228	621.928	-84,8
Attivo patrimoniale	26.484.092	23.658.128	-11,4
Passivo patrimoniale	22.351.628	18.969.637	-15,1
PATRIMONIO NETTO	4.132.464	4.688.491	13,4

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

Come emerge dai dati riportati in tabella, alla formazione del disavanzo di finanziario del 2023 (pari ad euro -6.431.549) contribuiscono principalmente le uscite in conto capitale che superano le corrispondenti entrate per euro 6.656.857; dal lato dei movimenti correnti, invece, si rileva una prevalenza di entrate per euro 225.309 (vds. tabella n. 8).

Inoltre, dalla tabella che segue, può rilevarsi che:

- il conto economico presenta un utile di euro 621.928, determinato principalmente dal saldo positivo della gestione caratteristica (euro 414.369), al quale va aggiunto quello delle partite straordinarie (positivo per euro 484.341), al netto dell'incidenza delle imposte d'esercizio (euro 276.782);

- a fine 2023 il patrimonio netto si attesta ad euro 4.688.491, principalmente per effetto del suddetto risultato economico nonché, in misura minore, del fondo di dotazione;
- il fondo cassa al termine dell'esercizio in esame presenta una consistenza di euro 18.622.962, inferiore di euro 1.936.243 rispetto a quella dell'esercizio 2022;
- la gestione dei residui evidenzia una netta prevalenza dei residui passivi (euro 8.759.626) sugli attivi (euro 4.743.632). I residui passivi sono costituiti da euro 7.942.256 provenienti da quelli di competenza ed euro 817.370 da esercizi precedenti;
- l'avanzo di amministrazione registra un importo di euro 14.606.968, di cui euro 10.210.012 vincolati.

6.2 Rendiconto finanziario

La tabella seguente espone le voci di entrata e di uscita relative all'esercizio finanziario 2023:

Tabella 7 - Rendiconto finanziario

	2022	2023	Var %
ENTRATE			
ENTRATE CORRENTI			
Entrate derivanti da trasferimenti correnti			
Trasferimenti da parte dello Stato	8.089.303	6.211.581	-23,2
Trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico	5.122.991	0	-100
Totale entrate derivanti da trasferimenti correnti	13.212.294	6.211.581	-52,9
Altre entrate			
Entrate non classificabili in altre voci	54.805	82.381	50,3
Totale altre entrate	54.805	82.381	50,3
Totale entrate correnti	13.267.099	6.293.962	-52,6
ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
Entrate per alienazione beni patrimoniali e riscossione di crediti			
Alienazione di immobili e diritti reali	246	0	-100
Totale Entrate per alienazione beni patrimoniali e riscossione di crediti	246	0	-100
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale			
Trasferimenti da parte dello Stato	20.585.550	3.253.681	-84,2
Totale entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	20.585.550	3.253.681	-84,2
Totale entrate in c/capitale	20.585.796	3.253.681	-84,2
PARTITE DI GIRO			
Entrate aventi natura di partite di giro			
	1.437.772	2.036.146	41,6
Totale partite di giro	1.437.772	2.036.146	41,6
Totale entrate	35.290.667	11.583.789	-67,2
USCITE			
USCITE CORRENTI			
Funzionamento			
Organi dell'Ente	67.546	140.843	108,5
Oneri per il personale in attività di servizio	4.234.576	4.123.116	-2,6
Acquisto di beni di consumo e di servizi	635.329	647.976	1,9
Totale funzionamento	4.937.451	4.911.935	-0,5
Interventi diversi			
Prestazioni istituzionali			
Oneri tributari	259.122	276.782	6,8
Uscite non classificabili in altre voci	11.502	14.494	26
Totale interventi diversi	3.358.603	1.156.718	-65,6
Trattamento di quiescenza			
Accantonamento quota annuale Tfr personale	44.404	0	-100
Totale trattamento di quiescenza	44.404	0	-100
Totale uscite correnti	8.340.458	6.068.653	-27,2
USCITE IN CONTO CAPITALE			
Investimenti			
Acquisizione di beni durevoli ed opere immobiliari	0	69.062	100
Acquisizione immobilizzazioni tecniche	65.001	90.973	39,9
Acquisizione immobilizzazioni immateriali	4.893.260	9.750.503	99,3
Totale investimenti	4.958.261	9.910.538	99,9
Totale uscite in c/capitale	4.958.261	9.910.538	99,9
PARTITE DI GIRO			
Uscite aventi natura di partite di giro			
	1.437.772	2.036.146	41,6
Totale partite di giro	1.437.772	2.036.146	41,6
Totale uscite	14.736.491	18.015.338	22,2
Risultati gestionali finanziari			
<i>Disavanzo finanziario</i>	20.554.176	-6.431.549	-131,2
<i>Avanzo gestione corrente</i>	4.926.641	225.309	-95,4
<i>Disavanzo gestione c/capitale</i>	15.627.535	-6.656.857	-142,6

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

Il rendiconto 2023 espone un disavanzo finanziario di euro 6.431.549, a fronte di un avanzo di euro 20.554.176 nel 2022, quale differenza tra il totale delle entrate accertate (euro 11.583.789) e quello delle uscite impegnate di euro 18.015.338; la gestione corrente presenta un saldo di euro 225.309 in forte contrazione rispetto a quello dell'esercizio precedente (euro 4.926.641), in merito al quale si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo, mentre quella in conto capitale registra un disavanzo di euro 6.656.857, rispetto al risultato positivo del 2022 (euro 15.627.535).

Il rapporto di parte corrente, spese correnti/entrate correnti, espone un valore del 96 per cento nel 2023 (63 per cento nel 2022).

Sulle entrate complessive, quelle correnti incidono per il 54 per cento, quelle in conto capitale per il 28 per cento e le partite di giro per il 18 per cento.

Tra le entrate correnti (pari in totale ad euro 6.293.962: -54 per cento) risultano preponderanti i trasferimenti da parte dello Stato, per euro 6.211.581, i quali, a loro volta, sono così articolati:

- euro 3.425.867 derivanti dai trasferimenti correnti da parte del Ministero vigilante;
- euro 2.500.000 provenienti dai trasferimenti correnti da parte del Ministero vigilante (art. 1, c. 698, l. 29 dicembre 2022, n. 197);
- euro 285.719 preposti alla raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi (l. n. 60 del 2022).

Le altre entrate, pari complessivamente ad euro 82.381, riguardano i rimborsi ricevuti per spese di personale (comando, distacco, fuori ruolo, convenzioni, ecc.).

Le entrate in conto capitale, pari complessivamente ad euro 3.253.681 (-84,2 per cento) sono composte da:

- euro 6.000, per trasferimento da parte del Ministero vigilante per spese in conto capitale;
- euro 495.311 Poa - riduzione rischi idrogeologici ed erosione costiera;
- euro 1.627.370 Poa - miglioramento della qualità dei corpi idrici;
- euro 1.125.000 fondo per la progettazione.

Le uscite correnti incidono per il 34 per cento, quelle in conto capitale per il 55 per cento e le partite di giro per l'11 per cento.

Tra le spese correnti, pari in totale ad euro 6.068.653 (-27 per cento), figurano:

- euro 4.911.935, per gli oneri di funzionamento di cui:
 - i. euro 140.843, attengono alle spese per gli organi istituzionali;
 - ii. euro 4.123.116, riguardano le spese per il personale;
 - iii. euro 647.976, concernono le spese per l'acquisto beni e servizi;

- euro 1.156.718, per interventi diversi che riguardano:
 - i. euro 865.442, per trasferimenti correnti a regioni e province autonome per progetti;
 - ii. oneri tributari per euro 276.782;
 - iii. uscite non classificabili in altre voci per euro 14.494.

Infine, nell'esercizio in esame, non risultano accantonamenti per l'erogazione del trattamento di fine rapporto, in quanto l'importo di euro 44.404 del 2022 si riferisce esclusivamente al pagamento di tale trattamento a favore del Segretario generale uscente.

In sintesi, l'incidenza delle spese di funzionamento su quelle correnti è pari all'81 per cento nel 2023 (a fronte del 59 per cento nel 2022), mentre le spese per prestazioni pesano per il 19 per cento (41 per cento nel 2022).

Le uscite in conto capitale, pari in totale a euro 9.910.538 (+99 per cento), si riferiscono principalmente a immobilizzazioni nella loro più vasta accezione.

Gli importi più consistenti sono costituiti da euro 5.915.228 per interventi di manutenzione ed euro 2.239.062 per miglioramento dei corpi idrici.

Le partite di giro pareggiano per euro 2.036.146; esse comprendono le entrate ed uscite che l'Autorità di bacino effettua in qualità di sostituto d'imposta, ovvero per conto di terzi, nonché le somme anticipate al cassiere e ai funzionari ordinatori e da questi rendicontate o rimborsate. L'indice di dipendenza finanziaria pari al 99 per cento (entrate da trasferimenti correnti/entrate correnti) evidenzia l'insufficiente attitudine dell'Autorità a reperire risorse proprie e diverse rispetto a quelle derivanti dai trasferimenti dello Stato e degli altri livelli istituzionali, mentre il rapporto di parte corrente (spese correnti/entrate correnti), pari al 104 per cento indica uno squilibrio generale. Infine, gli indici di composizione della spesa mostrano che le spese di funzionamento (spese per il personale, per gli organi e per l'acquisto di beni e servizi/spese correnti), pari all'81 per cento, assorbono gran parte delle risorse a evidente svantaggio della limitata quota destinata alle prestazioni istituzionali, che risulta essere pari al 19 per cento.

6.3 La situazione amministrativa

Nella tabella che segue viene rappresentata la situazione amministrativa nell'ultimo biennio:

Tabella 8 - Situazione amministrativa

	2022		2023	
Consistenza cassa inizio esercizio		0		20.559.205
Riscossioni				
c/competenza	29.489.712		9.461.108	
c/residui	0		2.127.113	
Pagamenti				
c/competenza	8.930.507		10.073.081	
c/residui	0		3.451.383	
Consistenza cassa fine esercizio		20.559.205		18.622.962
Residui attivi:				
degli esercizi precedenti	0		2.620.951	
dell'esercizio	5.800.954	5.800.954	2.122.681	4.743.632
Residui passivi:				
degli esercizi precedenti	0		817.369	
dell'esercizio	5.805.984	5.805.984	7.942.257	8.759.626
Avanzo o disavanzo d'amministrazione		20.554.175		14.606.968
Parte vincolata		18.320.347		10.210.012
Parte disponibile		2.233.828		4.396.956

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

L'Ente espone una consistenza di cassa iniziale pari ad euro 20.559.205, passata a fine esercizio, per effetto della differenza tra riscossioni e pagamenti in conto competenza, ad euro 18.622.962, importo che corrisponde alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2023.

La situazione dei residui che scaturisce dal rendiconto generale 2023 presenta una consistenza di residui attivi pari ad euro 4.743.632, di cui euro 2.620.951 dell'esercizio precedente ed euro 2.122.681 di quello in esame. Questi ultimi sono costituiti da euro 495.311 ("POA - riduzione rischi idrogeologico ed erosione costiera") ed euro 1.627.370 ("POA - miglioramento qualità corpi idrici"). Quanto ai residui dell'esercizio precedente, euro 1.463.842 sono relativi alle entrate correnti ed euro 1.157.109 alle entrate in conto capitale.

In merito ai residui passivi prodotti dalla gestione di competenza a fine 2023, pari ad euro 7.942.257, si evidenzia che questi attengono alle uscite correnti per euro 1.731.156 - e principalmente alle seguenti voci: servizi specialistici istituzionali (euro 788.769), oneri per il personale (euro 565.641) e acquisto beni e servizi (euro 374.402) - ed alla parte in conto capitale per euro 6.072.912 relativi agli acquisti di immobilizzazioni immateriali (euro 6.040.887) ed acquisizione di immobilizzazioni tecniche (euro 27.490).

Il tasso di smaltimento dei residui attivi, in seguito alla riscossione e alla eliminazione rispetto alla consistenza iniziale, è nel 2023 pari al 45 per cento, mentre quello dei residui passivi,

ovvero dei pagamenti e conseguenti eliminazioni dai residui passivi iniziali, è pari all'81 per cento.

A chiusura dell'esercizio, l'avanzo di amministrazione risulta pari ad euro 14.606.968 (-29 per cento), del quale la parte vincolata, pari ad euro 10.210.011, è così composta:

- euro 232.868 per trattamento fine rapporto;
- euro 49.137 per fondo rinnovo contrattuale;
- euro 178.219 per pagamento revisori anni 2018-2023;
- euro 285.714 per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi;
- euro 587.245 per Sistemi di invasi sul fiume Paglia;
- euro 7.751.828 per Piano stralcio interventi di manutenzione 2018-2019;
- euro 375.000 per fondo progettazione;
- euro 750.000 per progettazione di cui non si prevede l'utilizzazione nel 2024.

La parte disponibile, pari ad euro 4.396.956, è in aumento del 97 per cento rispetto al 2022.

6.4 Il conto economico

Lo schema di conto economico dell'Autorità evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione secondo criteri di competenza economica.

A fine 2023, l'Autorità registra un avanzo economico di euro 621.928, in diminuzione dell'84,8 per cento rispetto a quello dell'esercizio precedente.

A tal proposito, giova peraltro ribadire, che similmente a quanto evidenziato per i dati del rendiconto finanziario, il confronto con le risultanze del precedente esercizio non riveste particolare significatività, in quanto il conto economico 2022 - il primo elaborato dall'Autorità - recependo in gran parte le risorse provenienti dai saldi delle contabilità speciali al 31 dicembre 2021, assorbiva le risultanze delle gestioni precedenti e, pertanto, i valori risentivano in misura rilevante di tale situazione.

Tabella 9 - Conto economico

	2022	2023	Var %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
Proventi da trasferimenti e contributi	17.594.554	15.918.765	-9,5
Altri ricavi e proventi diversi	54.805	82.381	50,3
Totale valore della produzione	17.649.359	16.001.146	-9,3
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	16.385	23.233	41,8
Prestazioni di servizi	577.511	617.711	6,9
Utilizzo beni di terzi	105.883	148.089	39,9
Personale	3.755.217	4.070.946	8,4
Ammortamenti e svalutazioni	21.467	40.470	88,5
Altri accantonamenti	342.354	103.925	-69,6
Oneri diversi di gestione	7.958.578	10.582.403	32,9
Totale costi della produzione	12.777.395	15.586.777	21,9
Differenza tra valore e costi della produzione	4.871.964	414.369	-91,5
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
Proventi finanziari	0	0	0
Oneri finanziari	0	0	0
Totale proventi e oneri finanziari	0	0	0
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE			
Rivalutazioni	0	0	0
Svalutazioni	0	0	0
Totale rettifiche	0	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
Proventi straordinari	246	1.537.232	624.791,1
Oneri straordinari	526.860	1.052.891	99,8
Totale proventi e oneri straordinari	-526.614	484.341	191,9
Risultato prima delle imposte	4.345.350	898.710	-70,3
Imposte sul reddito dell'esercizio	259.122	276.782	6,8
Risultato economico dell'esercizio	4.086.228	621.928	-84,8

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

La principale componente del valore della produzione (pari ad euro 16.001.146: -9,3 per cento) riguarda i proventi da trasferimenti e contributi e comprende tutte le entrate sia di parte corrente sia in conto capitale che costituiscono contributi agli investimenti, ai piani di manutenzione e di riduzione dei rischi idrogeologici e di miglioramento dei corpi idrici.

Tra i costi della produzione (euro 15.586.777: +22 per cento), le voci più significative sono costituite da:

- euro 10.582.583 (pari al 68 per cento) per oneri diversi di gestione. In tale voce rientrano i costi di competenza dell'esercizio relativi a prestazioni istituzionali e quelli riferiti alla quota di competenza dei progetti speciali;
- euro 617.711 (con una incidenza del 4 per cento) per servizi;
- euro 4.070.946 (pari al 26 per cento dei costi) per spese del personale.

Gli oneri per servizi concernono le spese per servizi amministrativi, di rete e manutenzione dati, di pulizie, per licenze e noleggi, ecc.

La voce riguardante il personale si riferisce all'intero onere per i dipendenti di ruolo, comprensivo di retribuzioni mensili, lavoro straordinario, fondo di produttività, retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti ed oneri sociali.

Il saldo dei proventi e oneri straordinari (euro 484.341), comprende principalmente gli storni dei residui attivi e passivi dell'anno 2022.

Per effetto dei valori sopra indicati, la gestione dell'esercizio 2023 chiude con un avanzo economico pari ad euro 621.928, in forte diminuzione nell'ordine dell'84,8 per cento.

6.5 Lo stato patrimoniale

La seguente tabella espone i dati della situazione patrimoniale nel 2023, confrontata con quella alla fine dell'esercizio precedente:

Tabella 10 - Stato patrimoniale

	2022	2023	Var. %
ATTIVITÀ			
B) IMMOBILIZZAZIONI			
Immobilizzazioni immateriali	0	0	0
Immobilizzazioni materiali	123.933	291.534	135,2
Immobilizzazioni finanziarie	0	0	0
Totale immobilizzazioni	123.933	291.534	135,2
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
Crediti	5.800.954	4.743.632	-17,5
Disponibilità liquide	20.559.205	18.622.962	-9,4
Totale attivo circolante	26.360.159	23.366.594	-11,4
D) RATEI E RISCONTI			
Risconti attivi	0	0	0
Totale ratei e risconti	0	0	0
Totale attivo	26.484.092	23.658.128	-11,4
PASSIVITÀ			
A) PATRIMONIO NETTO			
Fondo di dotazione	46.236	46.236	0
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	0	4.020.327	100
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	4.086.228	621.928	-84,8
Totale patrimonio netto	4.132.464	4.688.491	13,4
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	268.582	227.356	-15,3
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	73.772	232.868	215,7
D) DEBITI			
Acconti	10.423.791	6.067.044	-41,8
Verso fornitori	4.078.872	7.124.407	74,7
Diversi	1.727.112	1.635.219	-5,3
Totale debiti	16.229.775	14.826.670	-8,6
E) RATEI E RISCONTI			
Risconti passivi	5.779.499	3.682.743	-36,3
Totale ratei e risconti	5.779.499	3.682.743	-36,3
Totale passivo	22.351.628	18.969.637	-15,1
Totale passivo e patrimonio netto	26.484.092	23.658.128	-10,7

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd dell'Appennino Centrale

L'attivo patrimoniale (euro 23.658.128, in diminuzione dell'11,4 per cento rispetto al 2022) dà conto delle immobilizzazioni materiali (euro 291.534: -1 per cento) costituite da impianti e macchinari, da immobilizzazioni in corso e da acconti.

Le disponibilità liquide, ovvero la componente più rilevante dell'attivo (euro 18.622.962, pari al 79 per cento), sono costituite dal fondo cassa presso l'Istituto tesoriere, corrispondenti alla consistenza di cassa finale della situazione amministrativa. I crediti, pari ad euro 4.743.632, coincidono con i residui attivi della contabilità finanziaria.

Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto, pari a 4.688.491 di euro, aumenta del 13,4 per cento per effetto dell'avanzo economico portato a nuovo dal precedente esercizio e del modesto risultato positivo dell'esercizio 2023 (euro 621.928); invariato il fondo di dotazione

(euro 46.236), riferito ai beni strumentali acquisiti dall'Ente e provenienti dalla soppressa Autorità di bacino del fiume Tevere.

Tra le passività figurano i debiti verso fornitori per euro 7.124.407 che, sommati alla voce debiti diversi per euro 1.635.219, coincidono con l'ammontare dei residui passivi della contabilità finanziaria riportati nel relativo elenco (euro 8.759.626). Per quanto riguarda gli acconti pari ad euro 6.067.044 (-41,8 per cento), questi riguardano importi che l'Autorità ha già incassato per la realizzazione di specifiche attività (progetti speciali), ma che per il 2023 non hanno formato oggetto di specifico impegno di spesa, di cui euro 4.069.085 riguardanti il Piano stralcio interventi di manutenzione per il 2018, euro 587.245 relativi ai Sistemi di invasi sul fiume Paglia, euro 285.714 per le misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi ed euro 1.125.000 per la progettazione.

Nelle passività figurano, inoltre, sia il fondo per trattamento di quiescenza e obblighi simili - il cui importo, pari a 232.868 euro, è così composto: euro 93.195 per il 2023 ed euro 139.673 quale accantonamento dal 2019 al 2022 - sia il fondo per rischi ed oneri, pari ad euro 227.356 (di cui euro 49.137 per rinnovi contrattuali ed euro 178.219 per compenso dei revisori 2018-2023¹⁸).

Infine, i risconti passivi per euro 3.682.743 (-36 per cento) sono riferiti, come evidenziato nella nota integrativa, alle risorse dei progetti speciali che, sebbene accertate/incassate, saranno corrisposte ai soggetti beneficiari in esercizi futuri. Per il 2023, trattasi unicamente dei fondi del Piano stralcio interventi manutenzione 2019 pari ad euro 3.682.743.

¹⁸ Il compenso non è stato formalmente determinato. La somma è calcolata sulla base degli importi deliberati dalla Conferenza istituzionale permanente.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con la presente relazione, la Corte dei conti riferisce, per la seconda volta, al Parlamento, sulla gestione dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale che, ai sensi della legge n. 70 del 1975, si qualifica come un "ente pubblico non economico".

Va premesso che il contrasto al dissesto idrogeologico è un obiettivo particolarmente qualificante per il Paese, a causa del suo delicato assetto geomorfologico e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane, alluvioni e siccità, facendone lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni estremi.

In materia si sono registrati numerosi interventi normativi stratificatisi nel tempo, alcuni dei quali adottati sull'onda di particolari eventi catastrofici e calamitosi pur nell'intento di definire meglio ruoli e responsabilità dei soggetti istituzionali coinvolti, ai quali sono stati affidati i vari compiti di determinare gli strumenti e le strutture più idonee allo scopo, di coordinare le risorse disponibili e di conferire coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e di prevenzione e contrasto di alterni fenomeni di scarsità della risorsa idrica o di siccità.

Il "Codice dell'ambiente" (decreto legislativo n. 152 del 2006) negli artt. 63 e 64 ha recepito le prescrizioni della Dqa, ridefinendo le competenze in materia tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'ambiente nelle sue diverse denominazioni assunte nel tempo, la Conferenza Stato-Regioni e Province autonome, l'Ispira, gli enti territoriali e locali, gli altri soggetti istituzionali e, infine, l'Autorità di bacino distrettuale. La norma citata aveva previsto inizialmente l'istituzione di otto Autorità di bacino distrettuale (poi ridottesi a sette) in luogo di quelle preesistenti di cui alla legge n. 183 del 1989, ma aveva rinviato ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie delle precedenti Autorità ai neo-costituendi enti.

Come già accennato nel precedente referto, il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità, non compiutamente tracciato dalle norme, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, articolato e laborioso con un anomalo e complicato prolungamento dei tempi di attuazione. Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016 è stato dato avvio alla riforma stabilita dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006. Attraverso un

susseguirsi di proroghe delle disposizioni dal 2006 al 2021 e facendo salvi gli atti posti in essere dalle preesistenti Autorità di bacino, il periodo transitorio si è formalmente concluso. I regolamenti di amministrazione e contabilità che ne sono scaturiti sono stati approvati in data 1° febbraio 2021. In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità preesistenti è proseguita fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite a quelle nuove, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle suddette Autorità preesistenti in qualità di funzionari delegati.

Premesso che la gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici non economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla Tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali facenti capo a ciascuna Autorità, l'invio del primo rendiconto generale per lo stesso anno a questa Sezione per il controllo ed il conseguente referto al Parlamento è avvenuto solo a maggio 2023, quello invece in esame è stato approvato l'11 luglio 2024 dai Ministeri vigilanti. Sul documento, il Collegio dei revisori dei conti si è espresso favorevolmente il 6 maggio 2024 anche se con qualche sottolineatura, unitamente ai Ministeri vigilanti.

La ritardata acquisizione dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuale, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul piano amministrativo ma aventi delle gestioni in regime di contabilità speciale, ha costituito una rilevante anomalia, ormai quasi superata, trattandosi di enti pubblici non economici, soggiacenti alla disciplina della legge n. 70 del 1975 ed alle regole contabili dettate dal d.p.r. n. 97 del 2003, oltreché alle norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile.

Per quanto concerne i compiti che le Autorità di bacino sono chiamate a svolgere, essi riguardano gli adempimenti per la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, per l'individuazione delle zone a potenziale rischio idrogeomorfologico, per la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, nonché dei piani di gestione del rischio predetto e delle misure di contrasto alla siccità. Le stesse svolgono anche funzioni di pianificazione, di intesa unitaria e sinergia operativa fra tutti gli organi istituzionali interessati alla salvaguardia e allo sviluppo del bacino di propria competenza e di monitoraggio delle azioni da attuare da parte dei vari soggetti istituzionali preposti (regioni, province, città metropolitane, comuni, comunità montane, ecc.) in materia di difesa del suolo e corretta

utilizzo delle acque. L'Autorità di bacino redige, inoltre, il Piano di bacino distrettuale secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente, ai sensi dell'art. 63, c. 6 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Oltre alle risorse assegnate direttamente all'Ente per lo svolgimento dell'attività ordinaria di aggiornamento e approfondimento delle conoscenze e della pianificazione, lo stesso non è generalmente un soggetto beneficiario diretto di finanziamenti per l'attuazione di misure del Pga, del Pgra e del Pai, tranne che in alcuni casi specifici, mentre il Pgc è direttamente intestato all'Autorità sebbene la preparazione, la pianificazione e la gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri siano prerogativa delle regioni.

Per il Programma stralcio di manutenzione 2018, l'Autorità di bacino in questione è soggetto attuatore dell'accordo di programma stipulato con la Regione Lazio e con Roma Capitale, la cui centrale di committenza è Invitalia. In proposito, risultano quasi del tutto terminati gli interventi previsti sui sei corsi d'acqua, dei quali per quattro sono state ultimate anche le operazioni di collaudo/regolare esecuzione. Per quello del 2019, detta Autorità è soggetto beneficiario di specifici interventi sui corsi d'acqua del proprio bacino per il Lazio (liquidazione finale effettuata nel 2024), per la Toscana (il 7 marzo 2024 sono stati ultimati i lavori e pagate le *tranches* previste), per le Marche (la Regione è soggetto attuatore e nel 2024 è stata liquidata la I^a *tranche* per i quattro interventi previsti), per l'Abruzzo (nel 2024 è stata liquidata la I^a *tranche* di rimborso) e per l'Umbria (nel 2024 è stato ultimato e liquidato l'intervento su un canale mentre per il fiume Tevere si è in attesa della progettazione da parte del Comune di Perugia).

Per l'esercizio delle funzioni di competenza, l'Autorità è dotata di una struttura centrale e di strutture e direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del proprio distretto idrografico che comprende le Regioni amministrative di Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Umbria, Lazio e Molise.

Gli eventi calamitosi del maggio 2023 ed il loro ripetersi nel tempo hanno, tuttavia, evidenziato la necessità di un aggiornamento complessivo delle conoscenze e delle linee di assetto definite nella pianificazione e l'avvio di attività specifiche per l'aggiornamento dei quadri conoscitivi (alluvioni e frane) e della pianificazione di bacino. A tal proposito, il 7 agosto 2023 è stata firmata l'intesa operativa per le attività connesse alla ricostruzione *post*-alluvione del maggio 2023 sul territorio dell'Emilia-Romagna e, in parte, della Toscana e delle Marche, tra il

Commissario straordinario alla ricostruzione, nominato con d.p.r. 10 luglio 2023, e l'Autorità distrettuale di bacino.

Sono organi dell'Autorità di bacino la Conferenza istituzionale permanente, il Segretario generale, la Conferenza operativa, la Segreteria tecnico-operativa, il Collegio dei revisori dei conti. Questi sono stati costituiti sin dal 2018 e rinnovati nel 2021. In merito ad essi non si riscontrano anomalie, che invece si registrano per l'Osservatorio distrettuale sugli utilizzi idrici, per il quale si attende l'emanazione di un decreto del Mase per la sua costituzione quale organo distrettuale permanente. Per quanto riguarda i costi degli organi suindicati si registra un incremento dovuto all'attivazione dell'Oiv ed ai trattamenti economici per l'incarico di Segretario generale, carica che negli anni 2022 e 2023 ha visto l'avvicinarsi di tre figure professionali diversamente remunerate in funzione del proprio *status* di appartenenza.

Con specifico riferimento al Collegio dei revisori dei conti, scaduto il 31 dicembre 2024, va sottolineato come tuttora non si sia proceduto alle nuove nomine né alla definizione dei relativi compensi, anche alla luce dell'intervenuto d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 (e della successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 2022) che ha emanato delle disposizioni di carattere generale in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici. La mancanza di operatività dell'organo di controllo comporta evidenti ripercussioni negative sulla gestione essendo molti e rilevanti gli atti su cui lo stesso è chiamato obbligatoriamente ad esprimersi.

La dotazione organica dell'Autorità è stata fissata in 127 unità con d.p.c.m. 4 aprile 2018, in considerazione del complesso delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto a quelle precedenti. A fronte di tale rilevante organico, la consistenza del personale a fine esercizio ha raggiunto le 64 unità. La spesa complessiva del personale risulta, dal rendiconto, pari ad euro 4.123.116, in diminuzione rispetto al precedente esercizio, sebbene si sia dovuto fare ricorso ad esternalizzazioni di servizi tecnico-specialistici stante il sottodimensionamento organico.

Il Piao, comprensivo dei piani integrato della *performance*, triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, operativo del lavoro agile e dei fabbisogni di personale, è stato aggiornato al 2023-2025.

Anche su indicazione della Sezione, l'ente ha fornito nella relazione illustrativa al rendiconto generale maggiori elementi di informazione riguardo alle attività effettivamente realizzate, con specifico riferimento alle risorse assegnate per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'Abd ha reso noto di non essere ente attuatore ma di svolgere, per conto del Ministero dell'ambiente, attività di monitoraggio e coordinamento scientifico su un progetto del quale non risulta peraltro assegnatario di risorse. Occorre, tuttavia, rilevare che l'Autorità partecipa al progetto in materia di *cybersecurity* finanziato con fondi PNRR in virtù delle sue infrastrutture critiche.

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 è il secondo dell'Autorità di bacino distrettuale. Il confronto tra i due esercizi non appare, tuttavia, significativo in quanto il relativo rendiconto generale del 2022 recepiva i saldi della contabilità speciale al 31 dicembre 2021.

Superata non senza incertezze istituzionali la delicata fase di chiusura delle contabilità speciali, peraltro guidata in alcuni passaggi dai Ministeri vigilanti, anche se a tutt'oggi si è in attesa di conoscere dettagliatamente le opere avviate con i fondi attribuiti nel tempo per comprendere anche come questi impattano sui neonati enti, gli stanziamenti hanno ripreso il loro fisiologico andamento.

Per l'attività negoziale, gli elementi forniti dall'Autorità hanno tenuto conto dei due diversi regimi codicistici degli appalti che si sono dipanati per semestri durante l'annualità in esame (2023). In tale anno, sono stati sottoscritti n. 80 contratti (+ n. 8 rispetto al 2022) per una spesa di euro 4.941.863 (nel 2022, euro 277.181) con un importo di aggiudicazione che per il 2023 ammonta ad euro 9.084.166, a fronte di euro 2.080.856 del 2022. Se nel primo semestre del 2023 le procedure contrattualistiche hanno assunto forme diverse (procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando, affidamenti diretti ed affidamenti diretti previo confronto di più offerte economiche) nella seconda parte dell'anno sono stati gli affidamenti diretti ad essere l'unica forma contrattualistica utilizzata. Migliorano sensibilmente i tempi di pagamento rispetto a quelli del 2022.

L'Ente, al 31 dicembre 2023, ha una consistenza di cassa pari ad euro 11.583.789, importo che peraltro corrisponde alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere. Sono presenti, contrariamente al referto precedente, residui dell'esercizio 2022. Ciò premesso, la relativa specifica situazione che scaturisce dal rendiconto 2023 si può sintetizzare come segue: residui attivi per euro 4.743.632 e, nello specifico, in conto capitale per euro 3.279.790; residui passivi

per euro 8.759.626. A chiusura dell'esercizio, l'avanzo di amministrazione è pari ad euro 14.606.968 che risulta essere vincolato per euro 10.210.012, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente.

La parte disponibile dell'avanzo di amministrazione ammonta, invece, ad euro 4.396.956 del quale si prevede l'utilizzo per euro 1.320.573 per il finanziamento delle spese di investimento e di quelle correnti; pertanto, la quota disponibile per la quale non si prevede l'utilizzo nell'esercizio 2024 ammonta ad euro 3.076.383. Il disavanzo finanziario 2023 è pari ad euro 6.431.549 a fronte di un avanzo 2022 di euro 20.554.176, dal quale si rileva uno sbilanciamento a favore delle uscite rispetto alle entrate. Anche la gestione corrente presenta delle forti contrazioni da 4.926.641 euro a 225.309 euro, come pure l'avanzo in conto capitale registra una forte riduzione da 15.627.535 euro a -6.656.857 euro.

Il risultato economico di esercizio è pari ad euro 621.928, in forte diminuzione rispetto all'esercizio precedente per le ragioni suesposte (riflessi del passaggio dei saldi provenienti dalla contabilità speciale), risultante dell'afflusso nel valore della produzione in senso stretto (pari ad euro 82.381), delle somme riguardanti i proventi da trasferimenti ed i contributi (che sono la componente principale: euro 16.001.146) comprendenti tutte le entrate sia di parte corrente sia in conto capitale - che costituiscono ausili agli investimenti, ai piani di manutenzione e di riduzione dei rischi idrogeologici e di miglioramento dei corpi idrici - e della sottrazione degli oneri per servizi che concernono le spese per servizi amministrativi, di rete e manutenzione dati, di pulizia, per licenze e noleggi, per il personale in ruolo nel loro complesso nonché per i pagamenti effettuati nel 2023 ma afferenti a esercizi pregressi riguardanti arretrati contrattuali e premi di produttività dell'anno 2022 dei dirigenti e del personale non dirigente.

In sintesi, per quanto concerne lo stato patrimoniale, la parte attiva tiene conto delle immobilizzazioni materiali costituite da impianti e macchinari, di immobilizzazioni in corso e acconti, la cui parte liquida più rilevante dell'attivo è costituita dal fondo cassa costituito presso l'Istituto tesoriere mentre i crediti, pari ad euro 4.743.632, coincidono con i succitati residui attivi della contabilità finanziaria. Nella parte passiva dello stato patrimoniale, il patrimonio netto, pari a euro 4.688.491, è in aumento del 13,4 per cento rispetto a quello dell'esercizio precedente (euro 4.132.464). Tra le passività figurano i debiti verso fornitori che, sommati alla voce debiti diversi, coincidono con l'ammontare dei residui passivi della contabilità finanziaria riportati nel relativo elenco (euro 8.759.626). La voce più consistente, pari ad euro 6.067.044, è costituita dagli acconti che l'Autorità ha già incassato per la

realizzazione di specifiche attività (progetti speciali) ma che per il 2023 non hanno formato oggetto di specifico impegno di spesa, di cui euro 4.069.085 riguardanti il Piano stralcio interventi di manutenzione per il 2018, euro 587.245 relativi ai Sistemi di invasi sul fiume Paglia, euro 285.714 per le misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi ed euro 1.125.000 per la progettazione. In dette passività figurano, inoltre, sia il fondo per il trattamento di quiescenza e obblighi simili, il cui importo è solo una parte della quota vincolata dell'avanzo di amministrazione, sia il fondo per rischi ed oneri, che comprende i rinnovi contrattuali e gli accantonati compensi dei revisori non ancora definiti.

Infine, i risconti passivi sono riferiti, come evidenziato nella nota integrativa, alle risorse dei progetti speciali che, sebbene accertate/incassate, saranno corrisposte ai soggetti beneficiari (atenei, regioni ed altri soggetti istituzionali) in esercizi futuri.

Le intervenute disposizioni normative, oltre che la presenza di un bilancio e di una gestione finalmente strutturata con organi nella pienezza delle proprie funzioni, dovrebbero consentire una più incisiva operatività dell'Ente nei prossimi esercizi finanziari; incisività auspicata peraltro dal Mef e già richiamata dal Collegio dei revisori, ad esempio, per il rispetto delle norme di contenimento della spesa pubblica.



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI – SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

